

HANS HARTUNG

a Napoli, la rinascita europea dell'Arte e dei Luoghi

in copertina foto dello studio di Hans Hartung ad Antibes, 2011 foto Cristina Di Stefano

HANS HARTUNG

opere 1971-1976

marzo - aprile 2012

Avvocatura Distrettuale dello Stato di Napoli

Via A. Diaz, 11 - Napoli info: +390814979201 - +390814979211



Con il contributo di:



Con il patrocinio di:



Ministero per i Beni
e le Attività Culturali



Prefettura - Ufficio Territoriale
del Governo di Napoli



COMUNE DI NAPOLI



Un sentito ringraziamento al Presidente della Fondation Hartung/Bergman Daniel Malingre, a Bernard Derdérian, Jean-Luc Uro e Hervé Coste de Champeron per la fondamentale collaborazione.

Un grazie particolare al Centro Umanistico di Incontri Internazionali Antonio e Aika Sapone, Bellona (CE)

Si ringraziano inoltre

Fabrizio e Giulia Bancale
Achille Bonito Oliva
Vittorio Brunelli
Teresa Carnevale
Tiziana Cattedra
Bruno Cioffi
Manuela De Gennaro
Emilio Del Giudice
Stefano Del Grande
Maria Teresa Della Vittoria
Massimo Di Leo
Guglielmo Gigliotti
Simona Golia
Antonio Maffei

Massimo Maggio
Isabella Marcantonio
Giorgio Mascione
Sandrine Mini
Col. Marco Minicucci
Serena Mormone
Peppe Morra
Annamaria Palermo
Antonietta Parisi
Cecilia Riposati
Gaia Riposati
Paola Sapone
Angela Tecce
Maria Vitaloni

HANS HARTUNG

a Napoli, la rinascita europea dell'Arte e dei Luoghi

a cura di

Massimo Riposati e Antonio Sapone

HANS HARTUNG
a Napoli, la rinascita europea dell'Arte e dei Luoghi

Una mostra dedicata alle opere di Hans Hartung degli anni '70, silenziosa e discreta, in un angolo particolarmente significativo, ancora non arredato, al IV piano del Palazzo degli Uffici Finanziari (un vero gioiello dell'architettura del Ventennio, opera di Marcello Canino) vuole essere omaggio a Napoli e alla sua aspirazione di collocarsi "in Europa".

L'Avvocatura dello Stato è lo studio di consulenza e assistenza legale dello Stato, che opera in Campania, ne vive le difficoltà, ne sente le speranze. La voglia è poter dire a Napoli, con un atto significativo, "siamo con voi", con le vostre Istituzioni, con i vostri problemi, con la vostra vita quotidiana. In parole semplici, l'insolita inaugurazione di una sede d'ufficio con una mostra di dipinti dedicata ad un grande maestro europeo, il dividerle, per la prima volta a Napoli, con la tradizionale grande cultura partenopea, vogliono essere l'augurio di rinascita dell'arte e dei luoghi; è in ogni caso la volontà dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Napoli, dei suoi avvocati e procuratori dello Stato e dei suoi dipendenti di sentirsi, nei loro compiti istituzionali, parte viva di una grande comunità cittadina.

Ma le cose , da soli, non si riescono mai a fare ...

Va quindi espressa, in primo luogo, la gratitudine dell'Avvocatura dello Stato alla Fondation Hartung-Bergman di Antibes, al suo direttore François Hers e ai suoi studiosi e tecnici che hanno individuato e scelto i luoghi dell'esposizione. La Fondazione, con generosità ed impegno, ha messo a disposizione per la mostra di Napoli, opere di massimo rilievo del grande maestro europeo, note nei cataloghi dei grandi musei internazionali ma mai esibite in Italia.

Poi a Massimo Riposati e ad Antonio Sapone, ideatori di una proposta e di un lavoro che porta loro solo la soddisfazione di fare qualcosa di bello e di utile. Sono i curatori del catalogo e della mostra.

Ed ancora un grazie alla Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Napoli ed al suo nuovo soprintendente Fabrizio Vona, punto di collegamento tra le istituzioni private di cultura, che mettono a disposizione di Napoli i grandi capolavori dell'arte europea, e le finalità pubbliche dell'iniziativa che si va a realizzare.

Un omaggio, infine, alla Regione Campania, che ha finanziato l'iniziativa. Il Presidente Stefano Caldoro nella sua lettera di adesione ha posto l'accento sul "rapporto sinergico e collaborativo che si è instaurato tra le rispettive Istituzioni" e ha riconosciuto che tale rapporto "costituisce un'esperienza davvero significativa ed innovativa, attraverso la quale è stata data concreta affermazione ai principi costituzionali di leale collaborazione e sussidiarietà".

L'obiettivo che l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Napoli persegue, con il lavoro istituzionale di ogni giorno e, se possibile, con questa inedita mostra dedicata ad Hans Hartung, è tutto qui.

Avv. Giuseppe Fiengo
Avvocato Distrettuale dello Stato

Napoli, il 23 marzo 2012

La Fondazione Hartung-Bergman è molto onorata per questa esposizione che ci conferma a quale livello l'opera di Hans Hartung sia apprezzata in Italia.

Una esposizione ancora più importante perchè conferma la profonda simpatia che lega l'una all'altra la Francia e l'Italia da quando, fin dal Rinascimento il "Viaggio in Italia" divenne per ogni artista pressochè imprescindibile.

E la città di Napoli più di ogni altra conserva le tracce della presenza della cultura francese, nell'antica tradizione dei legami storici tra l'Italia meridionale e la Francia.

La scoperta dell'Italia, da parte di Hartung, all'età di 22 anni, in un lungo viaggio in bicicletta, fu per lui una straordinaria opportunità, fondamentale nella elaborazione della sua opera.

È dunque con grande piacere che io ringrazio Giuseppe Fiengo per questa collaborazione tra la Fondazione Hartung-Bergman e l'Avvocatura dello Stato, l'istituzione prestigiosa che rappresenta a Napoli.

Tengo inoltre a ringraziare Massimo Riposati ed Antonio Sapone che hanno con grande sapienza collaborato nell'organizzare questo evento.

François Hers
Direttore della Fondazione Hartung-Bergman

L'Architettura degli anni Trenta accoglie l'Arte Contemporanea

Il restauro di un manufatto storico è, per gli storici 'professionisti' e per gli appassionati d'arte, sempre un momento emozionante: restaurare significa conoscere e rinnovare il rapporto che abbiamo con il passato. Tutto ciò vale anche quando, come nel nostro caso, non si tratta di una costruzione medievale o di un palazzo rinascimentale, ma di un edificio recente che conserva ancora la destinazione per il quale è stato costruito.

Il "Palazzo degli Uffici finanziari e dell'Avvocatura", progettato negli anni Trenta da Marcello Canino, sorge nel quartiere 'razionalista' del centro di Napoli e si distingue per un linguaggio meno aulico ma, a ben vedere, di più sottile monumentalità. L'uso quasi virtuosistico del mattone combinato con gli inserti di marmo rievoca, senza enfasi, le caratteristiche dell'architettura romana e definisce una spazialità architettonica moderna e funzionale.

I responsabili delle celebrazioni per la conclusione dei lavori hanno voluto festeggiare questo avvenimento non soltanto in modo formale ma aprendo al pubblico, soltanto per questa volta, gli splendidi spazi interni, e lo fanno aggiungendo alla visita del Palazzo, anche l'opportunità di un incontro con l'arte d'oggi. Il rapporto tra le istituzioni napoletane e l'arte contemporanea risale ormai a oltre quarant'anni fa - ricordiamo ancora una volta l'installazione nel 1979 al Museo di Capodimonte del *Grande Cretto* di Alberto Burri - ed è diventato sempre più stretto nel corso degli ultimi decenni.

Con tanto maggior piacere accolgo perciò l'invito dell'Avvocato Giuseppe Fiengo a presentare la mostra curata da Massimo Riposati e Antonio Sapone, dedicata alle opere di Hans Hartung, pittore francese che tra i primi ha raccolto la fiaccola di un'arte nuova, che voleva correre per il mondo libera e rispecchiarne l'innovativa e inaudita complessità.

L'artista è troppo noto e famoso perché si possa dire, da storici dell'arte, qualcosa di originale, si può però sottolineare un aspetto della sua arte che lo rende più vicino alla nostra sensibilità. Pur trattandosi di un pittore

a tutti gli effetti 'informale', che identificava nell'immediatezza del gesto la ragione stessa della creatività - così come avveniva in America con Pollock, De Kooning e tanti altri altri artisti, anche europei - Hartung si distingue per la sapienza compositiva. Questo equilibrio tra supporto e intervento dell'artista si ripropone, con una varietà di risultati ammirevole, lungo tutto la sua lunghissima vicenda creativa, ed emerge in modo palmare anche nelle opere degli anni Settanta che qui si presentano. Nelle sue opere anche il segno apparentemente più rapido e istintivo, il sovrapporsi e l'infittirsi della trama, che equivale al ripetersi dei gesti in modo sempre più convulso, non rompe mai l'argine del quadro, ma si compone all'interno della superficie in modo impeccabilmente misurato.

È un segno di rispetto, la certificazione che, per Hartung, l'opera non sta in uno spazio esclusivo, contrapposto al resto del mondo, ma trova in un terreno comune il suo senso profondo. Piace pensare che questo stesso sentimento di comunità abbia spinto gli organizzatori della mostra a presentarla in uno spazio dedicato alla città, e che Napoli saprà coglierne il significato.

Fabrizio Vona
Soprintendente
*Soprintendenza Speciale per il Patrimonio
Storico, Artistico ed Etnoantropologico
e per il Polo Museale della Città di Napoli*

HANS HARTUNG opere 1971-1976

*“Dal 1970 ho una sensazione di rinnovamento.
Come se una forza nuova, una nuova giovinezza mi siano state concesse”.*
H. H.

La centralità internazionale dell'opera di Hans Hartung (1904-1989) è a tutti nota ed è stata ampiamente documentata nelle grandi mostre realizzate, dalla Biennale di Venezia dove nel 1960 vinse il Gran Premio per la pittura, al Musée National d'Art Moderne di Parigi nel 1969, al Metropolitan Museum di New York nel 1975 fino alla Tate Gallery di Londra del 1996 e dalle numerose retrospettive che gli sono state dedicate nei musei di tutto il mondo, da Berlino a Madrid, da Lipsia a Pechino, da Bruxelles a Taiwan e a Nagoya in Giappone.

Nella mostra attuale presso l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Napoli, che ha mirabilmente riunito le volontà culturali di questa prestigiosa istituzione e della Fondazione Hartung-Bergman di Antibes, incontriamo l'Artista in un punto della grande circonferenza creativa che ha descritto dagli anni della sua adolescenza, dai primi disegni del 1922 fino alla sua straordinaria opera ultima del 1989.

Lo incontriamo con le opere dei primissimi anni settanta, del periodo in cui realizza, dal progetto alla costruzione, la sua casa/studio di Antibes. Ora sede della Fondation Hartung-Bergman questo luogo rappresenta il suo pensiero quanto la sua opera.

La casa è bianca, con due patii, uno chiuso e l'altro aperto verso sud, immersa o piuttosto insinuata in un uliveto, dalle mura con tagli ortogonali a volte messi in discussione da diagonali rispettose di un superiore sentimento dell'equilibrio, con aperture, finestre o porte, dal profilo nitido e severo. Le ombre degli ulivi sulle pareti esterne della casa saranno per lui l'occasione intimamente progettata di un incontro tra la realtà della natura evocata nella sua proiezione bidimensionale e il dato teorico di un fare pittura che dopo averlo creato seguirà per tutta la vita. Scrive Hartung: “I giochi del sole e delle ombre, la luce riflessa sui muri e i soffitti dal biancore delle lame sapientemente inclinate delle persiane valgono per un pittore più dei quadri stessi. E poi le finestre sono come quadri”.

Avevo in questa casa incontrato Hartung, insieme ad Antonio Sapone, nel 1984, cinque anni prima della sua morte e tornarci ora per la preparazione della mostra ha rinnovato la stessa emozione: grazie ai responsabili della Fondazione sono rientrato nel suo studio, dove le tracce della sua presenza sono talmente evidenti da annullare in parte il vuoto della sua assenza: ordinati in una pressoché sacrale sequenza gli strumenti del lavoro di Hartung evocano più che descrivere le sue complesse tecniche pittoriche, spazzole, pennelli, raschietti, rulli, compressori e pistole per la polverizzazione o per ottenere quei getti di colore che utilizzò quando la sua ridotta mobilità glielo impose.

Le pareti dello studio conservano le tracce del suo ultimo lavoro e due cavalletti quasi scompaiono alla vista percettivamente annullandosi sul fondo, testimoni muti di un operare lucido ed intenso, documentato in una esemplare ripresa video, che lo vede come sacerdote di una liturgia laica compiere il sacrificio della creazione: allora lo studio diviene cattedrale e il rito della consacrazione il processo magico per condurre alla comunione ideale la volontà dell'immaginazione della sua Realtà ed il risultato misterioso del miracolo dell'opera.

Perché la pittura di Hartung, artista sciamano, abbandona l'immagine ma non la realtà e scrive: "Una realtà per me 'altra', ma pur sempre realtà. Quanto alla mia pittura, credo appunto che intrattenga un rapporto, anzi dei rapporti costanti seppur molto complessi, con quello che si è convenuto di chiamare la realtà esteriore" ed ancora: "Dipingere ha dunque sempre presupposto per me l'esistenza della realtà: questa realtà che è resistenza, slancio, ritmo, spinta, ma che non capisco totalmente che quando la afferro, la circo scrivo, la immobilizzo per un momento che vorrei veder durare per sempre", per concludere: "Che la mia pittura non corrisponda all'immagine abituale che ci si fa del reale è un'altra storia; che essa arrivi ad essere una vera opera, ad esistere davvero, è ugualmente un'altra storia; ma non spetta a me parlarne, né, ancor meno, giudicare in proposito".

Se l'opera di Hartung non abbandona la realtà, certamente rifugge dall'immagine descritta e dai significati assoluti e univocamente dichiarati, capace com'è di organizzare forme e colori che acquistano e perdono in permanenza quel particolare significato che in un certo momento siamo propensi ad affidargli, in una oscillazione di sensazioni che l'assenza di immagine trasforma in linguaggio.

Un linguaggio silenzioso, più di silenzioso, perché se come asseriva Leonardo, "la Pittura è una Poesia muta", il suo è un linguaggio interno alla sua pittura fatta di pittura e come per la poesia, di qualche altra cosa.

Creare armonia dalla disarmonia è stata la grande sfida di Hartung, e tutta la sua vita sarà improntata nella ricerca di quella regola che gli consentirà di ricondurre gli indispensabili accenti disarmonici in un equilibrio duraturo.

La sezione aurea è stata la sua guida, per la sua capacità, come afferma, "di creare il sentimento della bellezza, della perfezione, della tranquillità", e sarà la sezione aurea a suggerirgli spesso il formato delle sue tele e addirittura i tagli delle finestre della sua casa di Antibes.

Ma Hartung non si è mai posto al servizio miope delle regole ma ha educato la sua sensibilità al rispetto pressoché ineludibile di quelle relazioni che evocavano per lui il corretto rapporto tra il rigore e l'effrazione, tra la certezza e il culto del dubbio, di un dubbio sistematico all'origine della sua irrequietezza creativa.

Rigore e metodo non entrano mai in contraddizione con la naturalezza nella velocità di esecuzione del suo segno/gesto, che anzi convivono in modo esemplare, coniugando progettazione e spontaneità in modo mirabile, avendo Hartung assunto in sé la capacità davvero eccezionale di obbedienza totale alla sua più assoluta libertà.

Una libertà insopprimibile che doveva abitare in qualche luogo nascosto della sua mente, inaccessibile ai richiami rigidi della ragione e che lo ha condotto, anche alla fine della sua vita, a realizzare opere contemporaneamente ispirate da una trance pittorica emozionale e dalla conferma di quei valori di totale rispetto nella ricerca di un assoluto superiore equilibrio.

A cui aveva dedicato l'architettura delle sue opere e della sua vita, come i grandi medioevali costruttori di Cattedrali.

Giunge così a formulare una sua, forse teoricamente inconsapevole ma vitalmente cosciente, Idea della Bellezza che oggi ci penetra mentre osserviamo le sue opere, e che ci guida, accompagnandoci in una laica processione di immagini, mentre percorriamo i dati della sua biografia e vedremo come Hartung, maestro indiscusso dell'astrazione lirica, abbia influenzato molte delle esperienze informali internazionali, in Europa e negli Stati Uniti, già dagli anni trenta e poi indiscutibilmente nell'immediato dopoguerra.

Hartung può essere considerato un esemplare artista europeo: tedesco di nascita e naturalizzato francese perse una gamba combattendo nella Legione Straniera contro il nazismo e dolorosamente contro il suo paese; ha viaggiato in Italia, attraversandola da ragazzo in bicicletta, ha sposato nel 1929 Anna-Eva Bergman, artista norvegese, nel '39 sposa la spagnola Roberta Gonzales e di nuovo, dopo un secondo divorzio, nel 1953 Anna-Eva Bergman, tornata a Parigi dalla Norvegia.

Una figura che si iscrive a pieno titolo tra i più grandi artisti del secolo scorso, in nome di quell'Arte che, come affermava "mi sembra un modo di vincere la morte".

Massimo Riposati



La famiglia nel 1913

BIOGRAFIA

1904

Hans (Heinrich Ernst) Hartung nasce a Lipsia il 21 settembre; ha una sorella maggiore di tre anni. Il padre è medico, come il nonno materno che, oltre all'attività professionale, si dedica alla pittura da dilettante ed è un musicista appassionato. "Grazie a lui, a causa dell'influenza che ha avuto su mia madre, eravamo impregnati di pittura e di musica [...]. In casa la musica era parte dell'aria che respiravamo."

Hans Hartung al telescopio a Basilea nel 1914

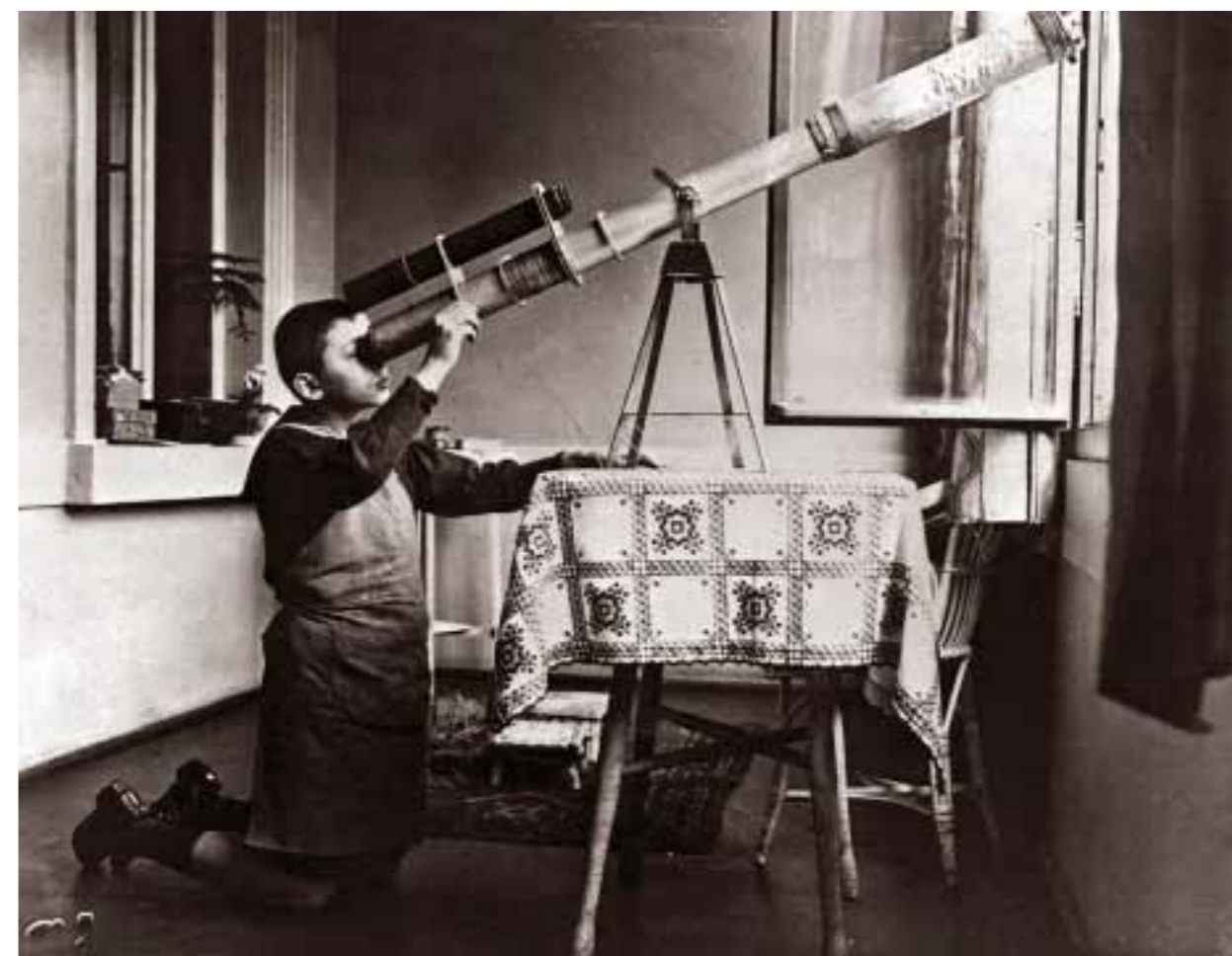
Già da bambino Hartung riempie di disegni i quaderni scolastici; è affascinato dai lampi temporaleschi che riproduce sulla carta per mezzo di innumerevoli linee a zigzag tracciate con brillante energia. "Davanti ai temporali provo terrore e attrazione, vibravo sotto la loro forza, sotto il loro potere. I miei quaderni di scuola si riempirono di pagine e pagine di lampi. Mio padre li chiamava i *Blitzbücher* di Hans, i libri dei lampi. Quei lampi infantili hanno avuto, ne sono sicuro,

un'influenza sul mio sviluppo artistico, sul mio modo di dipingere. Mi hanno dato il senso della velocità del tratto, il desiderio di catturare l'istante con la matita o il pennello."

1912-1914

La famiglia si trasferisce a Basilea dove il padre è impiegato nella ricerca farmaceutica (Ciba).

L'astronomia e la fotografia incantano il piccolo Hans, che costruisce da sé un



telescopio al quale adatta un semplice apparecchio fotografico. Durante le vacanze sulle montagne bernesi disegna paesaggi. Nel 1914 la famiglia fa ritorno a Lipsia a causa della guerra.

1915-1924

Il padre prende servizio in qualità di primario all'ospedale militare di Dresda. "Non disegnavo più lampi. Anche i miei taccuini di schizzi facevano la guerra. Dresda era il centro di costruzione degli Zeppelin. Seppi riprodurle molto presto i grossi ventri minacciosi."

Liceo di Dresda e diploma umanistico. Hans cade per un certo periodo in preda a un interesse ossessivo per la natura e la religione. Si infiamma per Rembrandt, Goya, Frans Hals, El Greco e, a partire dal 1921, prova un particolare entusiasmo per Slevogt, Corinth e gli espressionisti tedeschi, per Kokoschka e Nolde.

Esegue copie degli antichi maestri nelle quali, come gli è connotato, sostituisce gli oggetti con macchie colorate e linee. "Adoravo le mie macchie. Mi incantava il fatto che fossero sufficienti a creare un viso, un corpo, un paesaggio. Quelle macchie che, poco tempo dopo, avrebbero reclamato completa autonomia e libertà. I primi tempi me ne servivo per contornare il soggetto che, poco a poco, diventava negativo, bianco, vuoto e infine semplice pretesto per il gioco delle macchie. Che gioia poi lasciarle libere di interagire, di acquisire una loro propria espressività, di definire i propri rapporti, il proprio dinamismo, senza che fossero asservite alla realtà." Nel 1922 crea una serie di trentatré acquerelli, a proposito della quale Will Grohmann scriverà una monografia nel 1966.

Senza avere la più pallida conoscenza dell'arte astratta d'avanguardia, in specie delle "improvvisazioni psichiche" di Kandinskij dipinte tra il 1913 e il 1914, Hartung plasma, per mezzo di colori all'anilina le cui superfici squillanti si mescolano le une con le altre, composizioni di denso lirismo nelle quali il colore esiste esclusivamente per via della sua autonomia.

Tra il 1923 e il 1924 alla precedente succede una serie di carboncini e sanguigne il cui tracciato ritmico permette ad Hartung di sperimentare le possibilità del tratto libero. In queste prime prove astratte si trova già in gran parte il vocabolario estetico dell'artista.

1924-1925

Studia filosofia e storia dell'arte all'università; all'Akademie für Graphische Nel 1922 a Dresda



Künste und Kunstgewerbe di Lipsia segue le lezioni di Wilhelm Pinder.

Nel 1925 assiste a un corso di Kandinskij, che gli dà modo di confrontarsi con altre correnti dell'arte non figurativa che egli peraltro respingerà per via del loro dogmatismo.

"Il suo discorso sull'impiego e il simbolismo del cerchio, dell'ovale, del quadrato o del rettangolo non mi aveva né sedotto né convinto. Non avevo nessuna voglia di dipingere delle serpentine per raffigurare l'eternità."

La morte della madre, avvenuta il 23 marzo 1924, spinge Hartung a far ritorno a Dresda dove si iscrive nell'autunno 1925 all'Akademie der Künste.

1926

L'Esposizione internazionale di Dresda è l'occasione per Hartung del primo



All'Accademia a Lipsia nel 1924

confronto con la pittura moderna al di fuori della Germania, innanzitutto l'impressionismo francese, il fauvismo e il cubismo.

Si interessa particolarmente a Rouault e anche a Matisse, Braque e Picasso.

"Quella ricerca della plasticità, dell'ordine, del rigore, quella semplificazione dei colori mi davano l'impressione di una inaudita volontà di creare per l'eternità."

Esegue copie da Goya, Frans Hals, El Greco, Picasso e Matisse.

Durante l'estate compie un viaggio in bicicletta attraverso la Francia e l'Italia, e giunge a Parigi in ottobre.

Visita i musei, le mostre e le accademie private di pittura, pur non intrattenendo rapporti con altri pittori.



Viaggio in Italia, l'Etna nel 1926, foto di Hartung





Leucate nel 1927: Ritratto; foto di Hartung

1927-1929

Villeggiatura nel sud della Francia, a Barcarès e sulla spiaggia di Leucate, nei pressi di Perpignan; ne approfitta per studiare più a fondo l'arte di Cézanne, di Van Gogh e più tardi dei cubisti, la cui influenza sarà avvertibile nella sua opera fino al 1932.

In seguito intraprende approfondite ricerche sui rapporti tra estetica e matematica.

“Vivevo sulla riva della spiaggia, in una capanna di pescatori. La disegnai instancabilmente da tutti gli angoli. Nel mio cubismo, introducevo delle linee, delle sezioni, dei ritmi. Poco a poco mi avvicinavo di nuovo all'arte astratta benché nutrito di

esperienze antitetiche. Ma mi mancavano dei punti di riferimento, delle certezze. Le trovai nella Sezione aurea di cui mi ostinavo a penetrare i misteri, di cui analizzavo tutte le possibilità [...]. La Sezione aurea è una ricerca dell'armonia, di un giusto equilibrio [...]. Tramite quello studio avevo la sensazione di partecipare delle forze che governano la natura.”

L'analisi approfondita delle leggi che soggiacciono alla sezione aurea si protrarrà per diversi anni e sarà in seguito riscontrabile in molte delle sue opere.

Per il semestre estivo del 1928 si reca a Monaco dove segue i corsi di Max Dörner sui materiali e le tecniche della pittura. Studia differenti formati con l'aiuto di tele



Mostra alla galleria Heinrich Kühl a Dresda nel 1931 bianche e vuote tagliate nelle dimensioni prescritte dalla sezione aurea.

Ritorno in Francia, viaggi di studio in Olanda e in Belgio.

Nel settembre 1929 sposa la giovane pittrice norvegese Anna Eva Bergman, conosciuta nel maggio precedente in occasione di una festa a Parigi.

1930-1931

Soggiorno invernale della coppia in Costa Azzurra.

È nel novembre 1931, a Dresda, che Hartung può esporre per la prima volta nella Galerie Heinrich Kühl.

Il collezionista Fritz Bienert acquista una delle sue opere.

Will Grohmann si interessa alla sua pittura.

Autoritratto del 1928





Con Anna Eva Bergman nel 1932

1932

Partecipa all'esposizione dei "Giovani artisti" presso la Galerie Flechtheim di Berlino; in seguito espone insieme ad Anna Eva Bergman nella Blomqvist Gallery a

Oslo. La morte improvvisa del padre provoca una crisi profonda che sfocia in gravi problemi nervosi. "La sua scomparsa segnò la fine della nostra spensieratezza. Iniziavano gli anni neri [...]. Fino ad allora

avevo vissuto come un bambino, senza preoccuparmi del futuro, contando sull'aiuto di mio padre, come se mi fosse stato concesso per sempre." A causa degli sconvolgimenti intervenuti nella famiglia e



fa costruire secondo il proprio progetto una casa molto semplice, di un'austerità monacale. "Vivevamo poveramente ma la vita ci sorrideva di nuovo. Il mio umore migliorava, ritrovavo il gusto per la pittura."

1933-1934

Hartung pone termine ai propri tentativi cubisti per rivolgersi di nuovo con determinazione a una pittura guidata dall'istinto.

"Ne avevo abbastanza. Un bel giorno mandai tutto al diavolo e tirai fuori i miei vecchi disegni, ritornai alle macchie degli anni 1922-1924 [...]. E mi ritrovai a dipingere e disegnare in maniera totalmente diversa ma con la libertà precedente. Fu un grande momento."



La casa a Minorca nel 1933, foto di Hartung

dell'ascesa sempre più evidente del nazionalsocialismo, Hartung decide di lasciare la Germania. Affida alcune tele alla Galerie Jeanne Bucher a Parigi. Alla fine del 1932 si trasferisce con la moglie alle Baleari: sulla costa nord di Minorca, presso il villaggio di pescatori di Fornells, la coppia



I suoi averi in Germania sono bloccati, i risparmi investiti nella costruzione della casa, le risorse finanziarie di Hartung sono prosciugate. Nel 1934 la coppia è costretta a lasciare Minorca e a trasferirsi a Parigi e più tardi a Stoccolma.

1935-1937

Ritorna a Berlino con la speranza di risolvere la propria situazione finanziaria. Entra in aperto conflitto con il regime nazista, viene sorvegliato e interrogato dalla polizia, soprattutto a causa dei suoi contatti con compagni di studio ebrei e

comunisti. In ottobre, grazie all'aiuto di Will Grohmann e di Christian Zervos riesce a partire per la Francia; questa volta lascia definitivamente la Germania per trasferirsi a Parigi. Stringe amicizia con Jean Hélion e Henri Goetz, incontra Kandinskij, Mondrian, Magnelli, Domela, Miró e Calder. Assieme a questi ultimi Hartung espone anche una delle sue opere alla Galerie Pierre Loeb nel 1936. Il suo primo atelier parigino è situato al 19 di Rue Daguerre. Dal 1935 fino alla guerra parteciperà ogni anno al Salon des Surindépendants.

“Ero divenuto decisamente *tachiste*. Le mie macchie si estendevano, invadendo l'intera superficie della tela. Era una pittura nera e inquieta che rifletteva la mia angoscia, il mio estremo pessimismo dinnanzi all'avvenire, una serie di disegni e di tele che saranno poi chiamate ‘le macchie d'inchiostro.’” Nell'esposizione internazionale del 1937 organizzata da Christian Zervos al Jeu de Paume è presente con una grande tela ricoperta di bande nere: T1936 I4. In quest'occasione scopre le sculture di Julio González, che lo impressionano profondamente.

Studio a Parigi in rue Monthion nel 1936



Nel corso di questi anni si accentua sotto la pressione della povertà e della mancanza di materiali il ricorso a un procedimento caro ad Hartung che il pittore aveva già sperimentato a Minorca, ovvero la trasformazione dettagliata di disegni realizzati con spontaneità in dipinti a olio su tela.

Era stato incoraggiato in quella direzione dall'amico Hélion: “Ascolta,” mi disse “se hai la possibilità di acquistare una tela e di dipingere lo schizzo che hai fatto, restagli fedele. Non cambiare niente. Riproduci anche gli incidenti, gli imprevisti causati dalla tecnica dell'acquerello, del pastello, della china o della cera. Cerca di conservare la freschezza, la naturalezza. È molto difficile, ma la tua pittura ne trarrà vantaggio”.

Hartung utilizzerà in maniere diverse lo stesso procedimento fino al 1960.

1938

La situazione finanziaria si fa sempre più difficile, il pittore si trasferisce in un atelier più piccolo al numero 8 di Rue François Mouton. Il morale di Hartung è a terra; una grave e lunga malattia della moglie peggiora le cose. La coppia divorzia per volontà di Anna Eva Bergman.

L'ambasciata tedesca gli ritira il passaporto, la sua esistenza diventa sempre più complicata. Partecipa all'esposizione di segno antinazista “Twentieth Century German Art” organizzata dalle New Burlington Galleries di Londra. Trova rifugio per un anno nell'appartamento di Henri Goetz e lavora nell'atelier di González, al quale è legato da una stretta amicizia fin dal 1937. È là che affronta per la prima volta la tridimensionalità: realizza due sculture, una delle quali viene esposta al Salon des Surindépendants.

1939

In primavera, in compagnia di Roberta González, figlia dello scultore, organizza una mostra di pastelli e disegni presso la Galerie Henriette a Parigi.

Nello studio di Julio González nel 1938



Grazie alle pressioni dell'amico Hélion, gli organizzatori del primo Salon des Réalités Nouvelles accettano uno dei suoi disegni, senza tuttavia farne menzione in catalogo. In previsione dello scoppio della guerra



Nello studio ad Arcueil nel 1939

Hartung si iscrive alla lista degli oppositori volontari al regime hitleriano. In luglio si sposa con Roberta González. In dicembre viene inquadrato nella legione straniera e inviato in Africa del Nord per l'addestramento militare.

1940-1941

In seguito alla smobilitazione successiva all'armistizio, rientra nella zona libera della Francia e vive presso la famiglia González rifugiatisi nel Lot. Presta i propri servizi come bracciante agricolo e dipinge poco.

1942-1944

Nel marzo 1942 muore improvvisamente Julio González. In seguito all'occupazione del sud della Francia, Hartung cerca asilo in Spagna, dove è incarcerato nelle prigioni di Figueras, Gerona e al campo di Miranda de Ebro. Rifiuta un visto per gli USA offertogli da un amico americano. Dopo sette mesi di prigionia si arruola per senso del dovere nell'esercito regolare francese per combattere il fascismo, ma è obbligato a rientrare nella legione straniera a causa della nazionalità tedesca.

Nel novembre 1944, durante un attacco a Belfort, viene ferito gravemente; in seguito gli dovrà essere amputata la gamba destra. "Ero stato messo nella sala dei casi disperati dove, tutti i giorni, si disponevano dei paraventi intorno a chi stava morendo [...]. Ciò che mi sembrava più penoso da sopportare era la pietà che ispiravamo [...]. Mi era stata amputata la

Nella Legione Straniera nel 1943



Parigi nel 1947

gamba giusto sotto il ginocchio. Ma man mano che i giorni passavano e che nessuno si preoccupava di verificare il mio stato [...] il dolore diveniva intollerabile. Pregai, supplicai che togliessero la medicazione, che esaminassero la mia gamba. Infine, un'infermiera si decise. Colò dalla ferita una quantità inaudita di pus. 'Temo proprio che anche il suo ginocchio sia andato', mi disse [...]. Operarono senza

anestesia totale con tutto l'orrore che ciò implica, data l'evidente carenza di farmaci.' In seguito al trasferimento all'ospedale di Tolosa, vanno persi tutti i disegni realizzati dall'arrivo in Spagna.

1945-1946

Nel 1945 Hartung ritorna a Parigi e riprende a dipingere. "I miei disegni erano percorsi da tratti contorti, strani,

aggrovigliati, disperati come graffi [...]. Era una pittura veemente, ribelle. Come me. Avevo la sensazione di essere stato fregato. A parte alcuni francesi che erano stati mobilitati, gli altri artisti avevano tutti passato la guerra rifugiati da qualche parte. Non avevano mai smesso di lavorare, di progredire [...]. Avevo sì voluto fare l'eroe ma non per poi passare da imbecille." Hartung ottiene la nazionalità francese; il



Con Roberta Gonzalez ad Arcueil nel 1948

governo gli conferisce alcune decorazioni, tra le quali la Medaglia militare, la Croce di guerra e la Legione d'onore (1952). Partecipa a numerose mostre, tra cui quelle al centro di ricerca di Rue Cujas, con Domela e Schneider, e le collettive presso la Galerie Denise René e la Galerie Colette Allendy. Viene notato da critici come Charles Estienne, Madeleine

Rousseau, Léon Degand e Wilhelm Uhde. Realizza una serie di acqueforti (1946-1947). Per mantenersi si dedica per qualche anno al commercio d'arte moderna.

1947

In occasione dell'apertura della Galerie Lydia Conti, in febbraio, viene inaugurata la prima personale di Hartung a Parigi; il

catalogo contiene una prefazione di Madeleine Rousseau. Fa la conoscenza di critici, collezionisti e colleghi pittori come Soulages, Schneider, Mathieu, Baumeister e Rothko. Il regista Alain Resnais gira un film sul pittore che, per mancanza di fondi, resterà privo di sonoro. Nel corso di un'intervista con Charles Estienne, ecco ciò che Hartung risponde alla domanda relativa alle motivazioni della sua pittura: "Si tratta di uno stato emozionale che mi spinge a tracciare, a creare certe forme per provare a trasmettere e provocare un'emozione simile nell'osservatore. E inoltre mi piace agire sulla tela. È questa voglia che mi spinge a lasciare la traccia del mio gesto sulla tela, sulla carta. Si tratta dell'atto di dipingere, di disegnare, di graffiare, di raschiare".

1948

Un'altra mostra di disegni vecchi e nuovi presso la Galerie Lydia Conti. Hartung partecipa in Germania alla mostra itinerante d'arte astratta francese organizzata da Ottomar Domnick; la prefazione del catalogo è affidata a James Johnson Sweeney.

1949

Pubblicazione e presentazione presso l'editore Domnick Verlag a Stoccarda della prima monografia dedicata a Hans Hartung con testi di Madeleine Rousseau e Ottomar Domnick e prefazione di James Johnson Sweeney. Mostre di disegni alla Moderne Galerie Otto Stangl a Monaco e all'Hanover Gallery a Londra.

1951

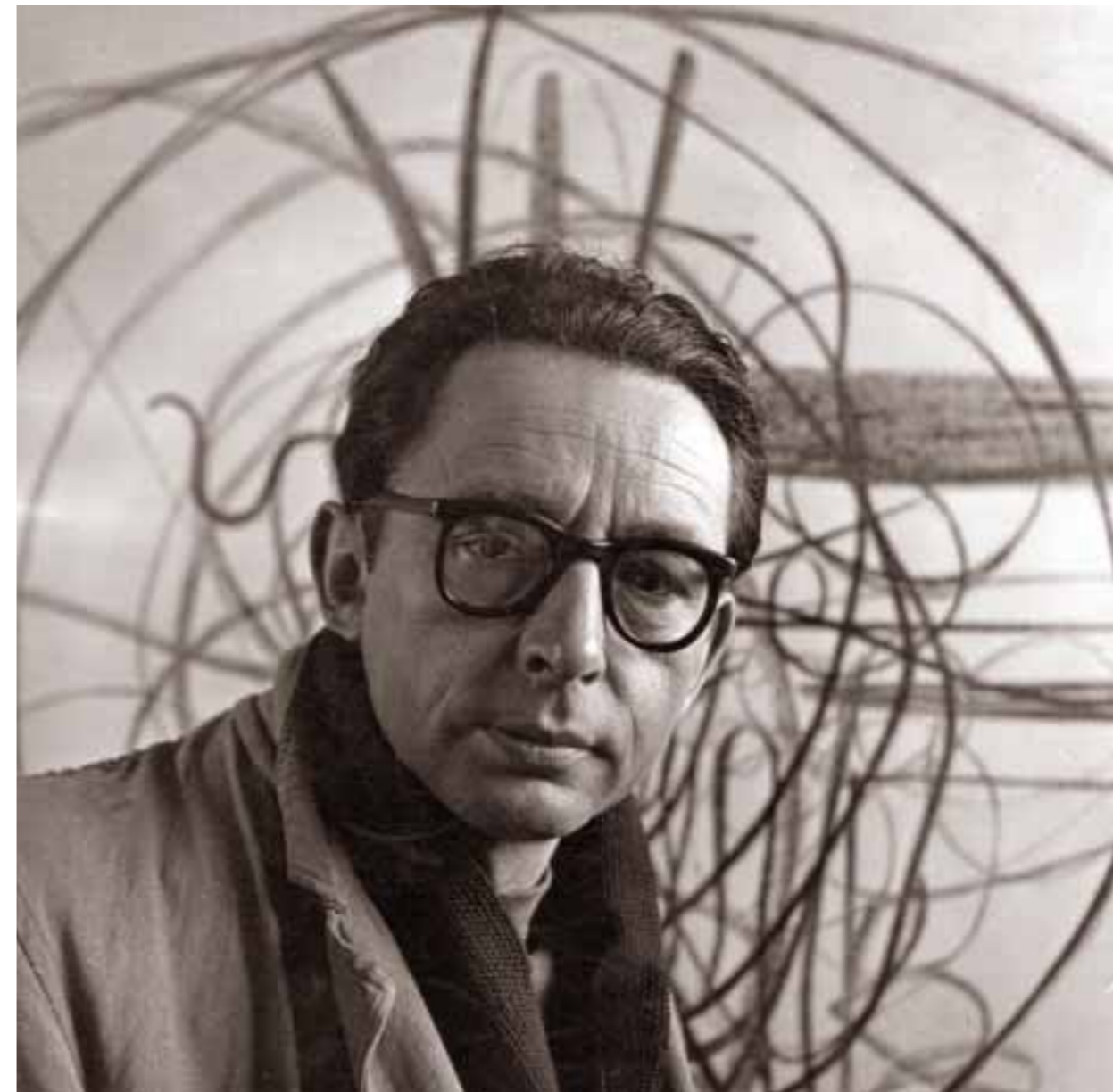
In occasione della mostra organizzata da Louis Carré, "Advancing French Art", alcuni

lavori di Hartung vengono esposti per la prima volta negli Stati Uniti. Esposizione di pastelli alla Galene Louis Carré a Parigi insieme a Schneider e Hartung nel 1948

Lansky e, in seguito, partecipazione alla mostra "Véhémences confrontées", che Michel Tapié organizza alla Galerie Nina Dausset.

1952

Hartung è insignito del titolo di Cavaliere della Legione d'onore. Tra febbraio e marzo retrospettiva alla





Lo studio ad Arcueil nel 1952



Ad Arcueil nel 1954

Kunsthalle di Basilea. Espone parecchi dipinti alla Biennale di Venezia. Per la prima volta dopo la separazione avvenuta nel 1937, Hartung incontra di nuovo Anna Eva Bergman, che è tornata in Francia. "Tra di noi l'attrazione era sempre assai intensa [...]. Allora abbiamo deciso di risposarci. La cosa più difficile era avvertire della nostra decisione i rispettivi partner." Durante questi anni le opere di Hartung guadagnano in chiarezza e in serenità,

l'amarezza e lo spirito di rivolta propri del dopoguerra spariscono poco a poco dai suoi quadri.

1953

Si trasferisce con Anna Eva Bergman in un nuovo atelier parigino al numero 7 di Rue Cels. Personali alla Lefevre Gallery di Londra e alla Galerie Marbach di Berna. Durante l'inverno 1952-1953 realizza una nuova serie di incisioni.

1954

Esposizione di cinquanta dipinti, venti pastelli e quindici studi grafici al Palais des Beaux-Arts di Bruxelles; partecipazione alla Biennale di Venezia, alle mostre dell'École de Paris alla Galerie Charpentier. Tra il 1954 e il 1955 un nuovo tratto distintivo fa la sua comparsa nell'opera di Hartung: una pennellata dolce e rapida che dà l'impressione della fugacità. "Negli anni successivi (dal 1954 al 1958)

abbiamo avuto la fortuna di poter trascorrere le primavere e gli autunni in una villa sul Mediterraneo. Scattai allora numerose foto di sassi, ma soprattutto realizzai centinaia e centinaia di disegni a china. Essi hanno avuto una forte influenza sulla mia pittura dell'epoca in cui grandi segni neri si stagliano su fondi di un verde freddo piuttosto chiaro, rosso minio o d'altro colore.”

1955

Partecipazione alla prima “Documenta” a Kassel e alla Biennale internazionale di incisione a Lubiana, cui prenderà parte regolarmente fino al 1979.

1956

Riceve il Premio Guggenheim per la selezione Europa Africa. Viene eletto membro onorario della Akademie der Künste di Berlino. Esposizione di nuovi dipinti alla Galerie de France che lo mette sotto contratto. Retrospectiva di disegni (1921-1938) alla Galerie Craven di Parigi.

1957

Produce una terza serie di litografie e incisioni. Inizia una serie di pastelli che proseguirà fino al 1961. Mostre alla Kestner Gesellschaft di Hannover, poi alla Staatsgalerie di Stoccarda, alla Haus am Waldsee di Berlino, alla Kunsthalle di Amburgo, al Kunstverein di Colonia e al Germanisches Nationalmuseum di Norimberga. Werner Schmalenbach scrive la prefazione al catalogo. In marzo e in aprile personali alla Kleeman Gallery di New York. Hans Hartung e Anna Eva Bergman si risposano.



Mostre alla Galerie de France nel 1956 (in alto) e nel 1958 (in basso)

1958

Hartung è il primo vincitore del Premio Rubens, istituito dalla città di Siegen. È nominato membro onorario della Bayerische Akademie der Schönen Künste di Monaco. Hans Hartung e Anna Eva Bergman fanno costruire a Parigi secondo il proprio progetto un nuovo atelier in cui si insedieranno l'anno successivo, in Rue Gauguet, non lontano dal parco Montsouris.

Partecipazione all'esposizione mondiale di Bruxelles e ad altri eventi internazionali.

1959

Partecipazione a “Documenta II”. Retrospectiva al Musée d'Antibes, mostra di pastelli alla Kleeman Gallery di New York. Verso la fine degli anni cinquanta inizia la costituzione da parte di Hartung di un



Mostra alla Galerie Craven nel 1956

ampio catalogo della propria opera a uso privato, grazie al quale gli sarà più facile orientarsi all'interno di una produzione che diviene sempre più vasta. Tale catalogo, che conterrà alla morte dell'autore parecchie decine di raccoglitori, contiene pressoché tutte le opere; ciascuna scheda è corredata di una foto, di uno schizzo e di numerose annotazioni.

1960

Hartung vince con consenso unanime il Gran Premio per la pittura della Biennale di Venezia; un'intera parte del padiglione francese è dedicata alla sua opera. In questo omaggio vede la conferma e il riconoscimento del proprio percorso artistico. “Nel 1960 un'onorificenza mi colmò d'orgoglio più ancora di tutte le medaglie

militari [...]. Ero infine uscito dall'oscurità degli anni neri”. Pubblicazione di una monografia su Hans Hartung a firma di R.V. Gindertael. L'artista è nominato Ufficiale dell'Ordine delle arti e delle lettere. Interviene un cambiamento fondamentale nella sua tecnica creativa. Hartung utilizza adesso dei colori vinilici che seccano rapidamente e possono essere diluiti: questo metodo gli permette di giungere con spontaneità alla forma ricercata, senza passare dal riporto di bozzetti, lavorando direttamente su tele di grande formato. “Dal 1960 mi misi a improvvisare direttamente, anche sulle tele grandi, senza far ricorso a schizzi preliminari [...]. Spesso lascio che affiorino certe sviste accidentali,



Studio a rue Gauguet nel 1959

certe cancellature o contraddizioni che hanno influito sulla creazione del quadro donandogli maggior vitalità.”

1961

Inizio di una nuova fase nell'opera di Hartung, caratterizzata dal tracciato per raschiatura di linee grafiche sulla pittura ancora fresca. “Nella mia gioventù (tra il



Hans Hartung nel 1958



Mostra al Museo di Antibes nel 1959

1928 e il 1938) avevo eseguito alcune acqueforti e ne ho realizzate altre nel 1953. Il lavoro di incidere il rame o lo zinco è fatto proprio per me e questa passione mi ha seguito a tal punto da avere ancora venti o trenta anni dopo una netta influenza sulla mia pittura, specialmente tra il 1961 e il 1965, quando ho preso l'abitudine di graffiare, con differenti strumenti, l'impasto fresco dei colori, spesso scuri."

Hartung inizia in questo periodo la sperimentazione sistematica di un gran numero di arnesi, per certi versi molto sorprendenti, che usa per dipingere e abradere; tale sperimentazione conduce con il passare del tempo a una catalogazione dei differenti gruppi di





Biennale di Venezia nel 1960

strumenti sulla base del particolare effetto ricercato.

Esposizione delle opere (1922-1939) alla Galerie de France. È nominato ufficiale della Legione d'onore. Partecipa a diverse mostre di arte francese organizzate a Mosca e a "Paris, carrefour de la peinture entre 1945 et 1961", mostra che ha luogo allo Stedelijk van Abbe Museum di Eindhoven.

Presentazione di pastelli a Milano, Roma, Madrid, Cordova e Beirut.

1962

Esposizione di nuovi dipinti alla Galerie de France. Le linee ottenute per raschiatura si riducono sempre più spesso ad alcuni graffi sulle superfici create con la tecnica dello spruzzo.

"Durante il periodo delle 'raschiature' si faceva lentamente strada una tendenza alle grandi superfici spruzzate di colore. Il mio lavoro di allora era il risultato dell'incontro tra le due tecniche che mi

consentivano di creare le forme e i segni che cercavo di esteriorizzare. Avevo trovato un mezzo per spruzzare il colore sulla superficie della tela dapprima con l'aiuto di un aspirapolvere invertito e più tardi con un compressore e adoperavo simultaneamente entrambe le tecniche."

1963-1964

All'Erker Presse di San Gallo in Svizzera realizza una nuova serie di litografie.



Hartung nel 1962

Lo studio di rue Gauguet nel 1961





Hartung e Anna Eva Bergman nel 1964

Una retrospettiva itinerante che raduna centoventi tele, centocinquanta disegni e pastelli e una scultura viene presentata alla Kunsthhaus di Zurigo, al Museum des 20. Jahrhunderts di Vienna, alla Kunsthalle di Düsseldorf, al Palais des Beaux Arts di Bruxelles e allo Stedelijk Museum di Amsterdam.

1964

Durante l'estate Hans Hartung e Anna Eva Bergman compiono un viaggio in barca

lungo le coste norvegesi, oltre Capo Nord, fino alla frontiera sovietica. Ritornano dal viaggio con circa un migliaio di foto. Hartung è appassionato di fotografia fin dalla gioventù. "Ho la mania di fotografare tutto perché la foto è la mia seconda memoria. Fissato sulla pellicola, il ricordo riprende tutta la propria forza, tutta la propria acutezza, risveglia le circostanze." La direzione del Carnegie Institute di Pittsburgh lo invita a far parte di una giuria: si tratta del suo primo viaggio negli Usa.

Foto di cordame a Capo Nord nel 1964



Viene insignito della Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica federale di Germania.

"Quel riconoscimento mi ha provato che certi tra i miei compatrioti comprendevano le ragioni che mi avevano spinto, nel lottare contro il nazismo, a combattere contro il mio paese. E giacché in Francia sono stato decorato della Croce di guerra e della Medaglia militare e sono stato nominato commendatore della Legion d'onore, credo di essere tra i pochi civili ad avere ricevuto decorazioni da entrambe le parti!"

Partecipazione a "Documenta III" e alla mostra "54-64. Painting and Sculpture of a Decade" alla Tate Gallery di Londra.

La Galerie de France gli dedica un'altra personale con nuovi dipinti.

1965

Esposizione dell'opera grafica completa allo Städtisches Museum di Braunschweig, in occasione della pubblicazione del catalogo ragionato della sua produzione grafica (1921-1965) da parte della Galerie Rolf Schmucking.

1966

Appaiono le prime opere eseguite con la tecnica dello spruzzo; per la maggior parte si tratta di grandi formati privi di segni grafici supplementari. Queste opere vivono interamente della presenza di macchie scure, che dominano il quadro, stese su un fondo di un altro colore. Hartung perviene (il riferimento è alle velature degli antichi maestri) al "miracolo di quei passaggi quasi impercettibili in cui la purezza dei colori rimane intatta ma in cui essi si fondono [...]. Tramite quelle grandi masse brunastre o nere, cercavo di afferrare dall'interno le tensioni atmosferiche e cosmiche, le energie



Autoritratto

e radiazioni che governano l'universo e con cui desideravo identificarmi". Presentazione del libro di Will Grohmann *Hans Hartung. Aquarelle 1922* alla libreria La Hune di Parigi e in seguito alla Galerie im Erker a San Gallo, dove Hartung crea

una nuova serie di litografie. Retrospettiva di circa duecento opere al Museo Civico di Torino; esposizione di nuove tele alla André Emmerich Gallery di New York. Secondo viaggio negli Usa. Su invito dell'Unesco Hartung partecipa

in Giappone all'International Symposium of Fine Arts in the East and the West. Partecipazione alle mostre successive "Vingt peintres français" che hanno luogo in Belgio, nel Lussemburgo e in Danimarca e all'esposizione "10 années d'art vivant 1955-1965" presso la Fondation Maeght di Saint Paul de Vence.

1967

Pubblicazione del libro di Umro Apollonio dedicato alla pittura di Hartung. La giuria internazionale della VII Biennale internazionale di incisione di Lubiana gli conferisce il premio d'onore. È nominato commendatore dell'Ordine delle arti e delle lettere. In compagnia di Arp, Magnelli e di Anna Eva Bergman espone al museo di Saint Paul de Vence. La stessa mostra viene replicata a "Expo '67" nel padiglione francese della Comunità europea a Montréal, presso l'Esposizione internazionale di Pittsburgh e, in occasione della presentazione di "10 années d'art vivant 1955-1965", nei locali della Fondation Maeght.

1968

Insieme alla moglie Hartung inizia a costruire una casa e due atelier in un vecchio uliveto vicino ad Antibes. Hartung aveva concepito personalmente il progetto per questa costruzione singolare, la cui realizzazione richiederà sei anni. "La casa per me è un cubo. Dei cubi bianchi dalle linee semplici come la casa dei pescatori spagnoli dell'isola di Minorca o del sud della Spagna, come quella che avevamo fatto costruire a Fornells. La nostra casa di Antibes le somiglia [...]. I giochi del sole e dell'ombra, la luce riflessa sui muri e i soffitti dal biancore delle lame sapientemente inclinate delle persiane



Con Anna Eva Bergman nel 1969

valgono, per un pittore, quanto delle tele. E poi le finestre mi servono da quadri. In esse si inscrive il paesaggio immutabile ma tuttavia sempre differente di un cielo che frema attraverso le foglie argentate degli ulivi." Retrospectiva al City Museum e all'Art Gallery di Birmingham. Esposizione di opere grafiche alla Galerie Hollar di Praga. Hartung partecipa anche alla mostra "Painting in France from 1900 to 1967" presentata in parecchi musei degli Stati Uniti e del Canada e all'esposizione "L'art

moderne 1965-1968" della Fondation Maeght. Esegue numerosi rilievi in ceramica negli atelier della fondazione. "Quel lavoro lento e minuzioso non mi diceva gran che. Ma vedevo nei blocchi di argilla malleabile la possibilità di lavorare in profondità [...]. Potevo schiacciare, graffiare, incidere a fondo o con delicatezza. Mi dava una vera gioia agglomerare, inventare delle forme irregolare, maltrattare la terra per ritmarne la superficie!" Hartung viene nominato commendatore della Legione d'Onore.



Retrospectiva alla Galerie Emerich di New York (a fianco) nel 1966 e al Museo di Houston (sopra)

1969

Il Musée National d'Art Moderne di Parigi gli dedica un'importante retrospettiva (più di duecentocinquanta opere). La gran parte di questa mostra verrà trasferita in seguito al Museum of Fine Arts di Houston, al Musée de Québec e al Musée d'Art Contemporain di Montréal. Espone le proprie incisioni alla Galerie de France a Parigi e nella sala d'onore della VIII Biennale di incisione di Lubiana in Jugoslavia.

1970

Riceve il Grand Prix des Beaux Arts della città di Parigi. Mostra internazionale al Museum of Fine Arts di Osaka, "Expo '70".



1971

Hartung illustra con quindici litografie originali la raccolta di poesie di Jean Proal Farandole (Ediciones Poligrafa S.A., Barcellona).

Sempre a Barcellona, realizza per l'editore Gustavo Gili un album di cinque incisioni su rame: *Las estampas de la cometa*. Mostra alla Fondation Maeght a Saint Paul de Vence "Grands formats 1961-1971".



Esposizione alla Lefebvre Gallery a New York di tele e dipinti su cartone. Partecipa al "Hommage à Christian et Yvonne Zervos" alle Galeries Nationales du Grand Palais di Parigi.

1972-1973

Completamento della costruzione degli atelier e della villa "Le Champ des Oliviers" ad Antibes. Hartung e la moglie vivranno d'ora in poi ad Antibes, salvo alcuni brevi soggiorni a Parigi. Il presidente della Repubblica francese Georges Pompidou colloca nei saloni del Palais de l'Élysée a Parigi alcune opere di Hans Hartung.

Hartung nel suo studio, Antibes 1974



1974

Diverse manifestazioni e pubblicazioni celebrano il settantesimo compleanno di Hans Hartung. Mostra "Hartung 1971-1974" alla Galerie de France; retrospettiva al Wallraf Richartz Museum di Colonia, in occasione dei centocinquant'anni dalla fondazione del museo, e pubblicazione di un numero speciale della rivista «Cimaise» dedicato all'artista.

L'editore Albert Skira pubblica *Un monde ignoré vu par Hans Hartung*, poesie e leggende di Jean Tardieu accompagnate da riproduzioni delle fotografie di pietre scattate dal pittore.

Vista esterna dello studio e interno, Antibes 1975





Hartung nel 1975 (foto Walch)

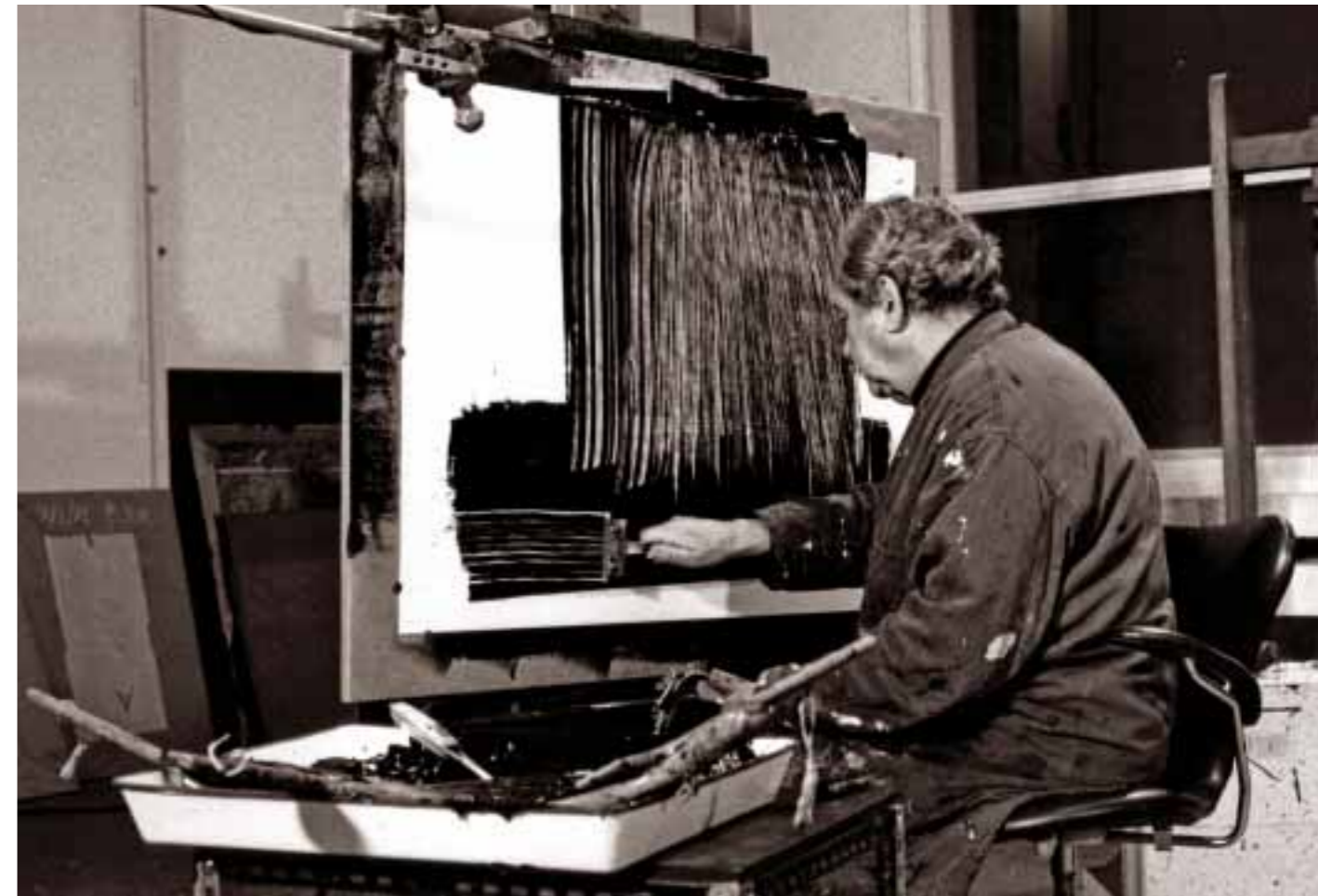
Metropolitan Museum, New York 1975

1975

Una retrospettiva è organizzata alla Nationalgalerie di Berlino e alla Stadtische Galerie im Lenbachhaus di Monaco. Il Metropolitan Museum di New York espone in tre sale ventisette recenti opere monumentali di Hans Hartung.

1976

Hans Hartung pubblica, per le edizioni Grasset, un libro di memorie, *Autoportrait*, scritto in collaborazione con Monique



Hartung nel 1975 (foto Walch)

Lefebvre. L'artista viene nominato cittadino onorario della città di Antibes.

1977

Hartung diviene membro dell'Académie des Beaux Arts di Parigi. Viene insignito dell'Ordine al Merito per le Scienze e le Arti a Bonn. Prima esposizione di fotografie al Cercle Noroit ad Arras. Da qualche tempo la fotografia va assumendo sempre maggiore importanza per Hartung che si è interessato a

quest'arte fin dalla prima gioventù. In seguito a insistenti richieste in tal senso, decide di esporre le sue foto.

Il Centre Georges Pompidou organizza un'esposizione itinerante di litografie e incisioni dell'artista che circola in Francia per quattro anni.

1979

Viene realizzata una mostra al Musée Picasso di Antibes, *Toiles 1962-1979 et céramiques*.

1980

Una retrospettiva dedicata alle opere anteriori alla seconda guerra mondiale è inaugurata al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris dal sindaco Jacques Chirac che, nell'occasione, consegna ad Hartung la Médaille Vermeil della città. In dicembre viene emesso un francobollo intitolato ad Hartung. Nella stessa occasione, il Musée de Poste di Parigi organizza una mostra di tutti gli arazzi e di numerose incisioni su legno sue e della moglie, Anna Eva Bergman.



Hartung nel 1979

1981

Un anno dopo la morte di Oscar Kokoschka, il governo austriaco gli intitola un premio; Hartung è il primo a riceverlo. La Städtische Kunsthalle di Düsseldorf e la Staatsgalerie Moderner Kunst di Monaco organizzano una grande retrospettiva. Un'altra retrospettiva è organizzata dalla Henie Onstad Kunstsenter in Norvegia. *Autoportait* di Hans Hartung, tradotto in tedesco, viene presentato all'Akademie der Künste di Berlino.

1982

La Staatsgalerie Moderner Kunst di Monaco gli dedica una sala permanente che ospita alcune opere donate dall'artista accanto a dipinti acquistati dal museo. Inaugurazione di una mostra itinerante di fotografie al Centre Georges Pompidou; l'esposizione che ha circolato per diversi anni è stata presentata, tra l'altro, alla Hochschule für Angewandte Kunst di Vienna.

1983

Il Conseil Régional Provence Alpes Côte d'Azur inaugura nelle sale del Musée d'Antibes un'esposizione itinerante di fotografie che circolerà per due anni. Esposizione al Kupferstichkabinett der Staatlichen Kunstsammlungen di Dresda delle sessantuno litografie e incisioni donate da Hans Hartung.

1984

Inaugurazione di una sala Hartung permanente all'Hessisches Landesmuseum di Darmstadt, il nuovo museo per l'arte moderna. La sala ospita undici tele, quasi tutte assai grandi, in parte donate dall'artista. Hans Hartung è nominato membro dell'Ordine di Massimiliano di Baviera per la

scienza e l'arte. Nella stessa occasione, l'artista ha anche il grande onore di ricevere la Gran croce con stella dell'Ordine al merito della Repubblica federale di Germania.

1985

Riceve la grande targa bimillenaria della città di Parigi in occasione della mostra "Grands formats 1971-1984", organizzata dall'associazione per la promozione delle arti nella Salle de Saint Jean nel municipio della capitale francese.

1987

Mostra al Musée Picasso ad Antibes, "Premières peintures 1922-1949". Il 24 luglio muore Anna Eva Bergman. Hartung diviene cittadino onorario della città di Belfort.

1988

Quattro esposizioni importanti: al palazzo dei Diamanti a Ferrara, al Musée des Beaux Arts di Belfort.

Hartung nel 1989



Arts di Carcassonne, alla cappella della Sorbona a Parigi e all'abbazia dei Cordeliers a Châteauroux. Viene nominato cittadino onorario del comune di La Gaude.

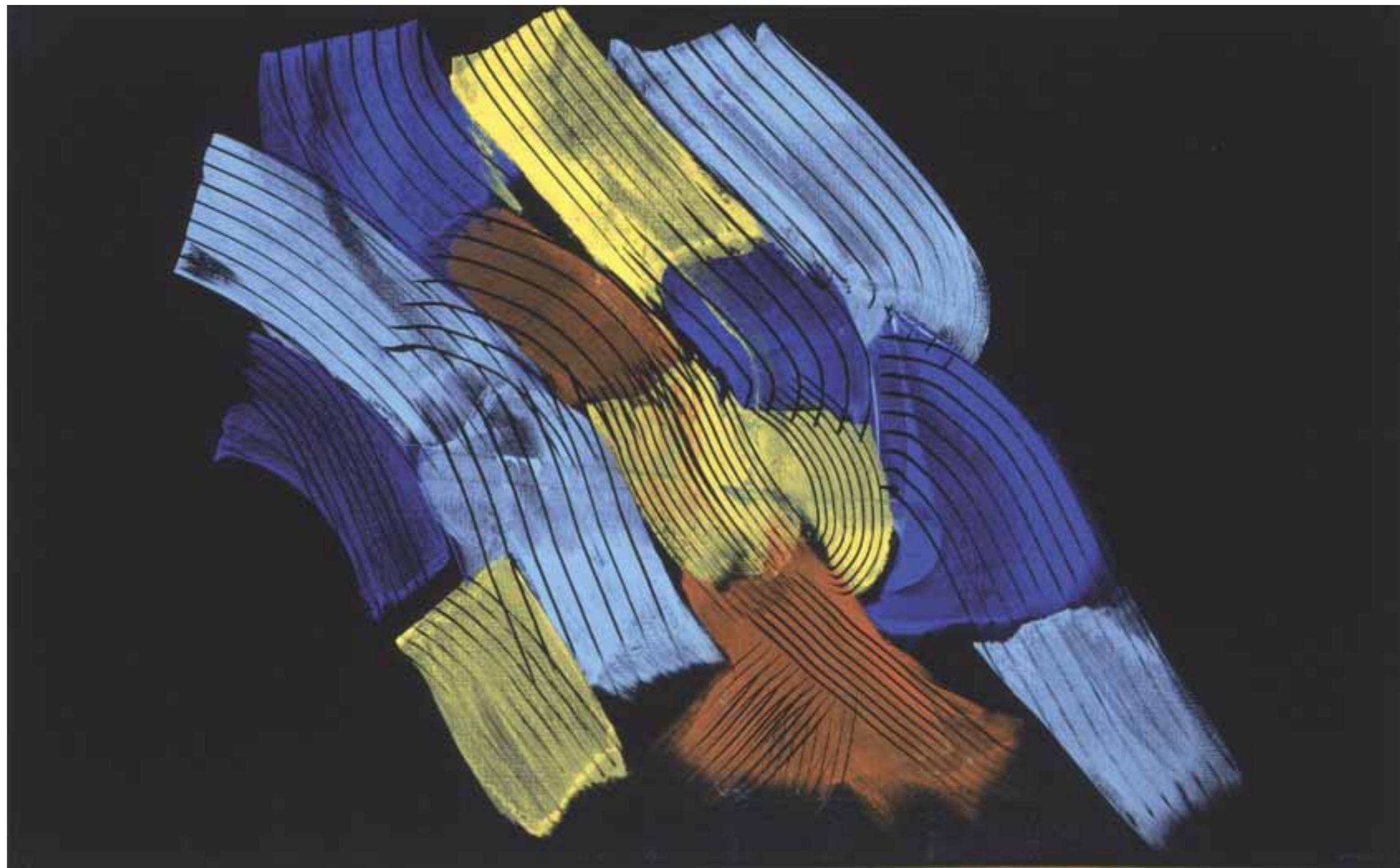
1989

Hans Hartung è insignito del titolo di grande ufficiale della Legione d'onore dal presidente François Mitterrand. Il 21 settembre festeggia l'ottantacinquesimo compleanno nelle sale della mostra dedicatagli dal Musée d'Unterlinden a Colmar. Nella stessa occasione visita la vecchia casa di Basilea, rimasta la stessa, dove aveva vissuto dal 1912 al 1914. Il 7 dicembre Hans Hartung muore ad Antibes.

1994

Viene istituita la Fondazione, riconosciuta di pubblica utilità, intitolata ad Hans Hartung e Anna Eva Bergman.

HANS HARTUNG
opere 1971 - 1976



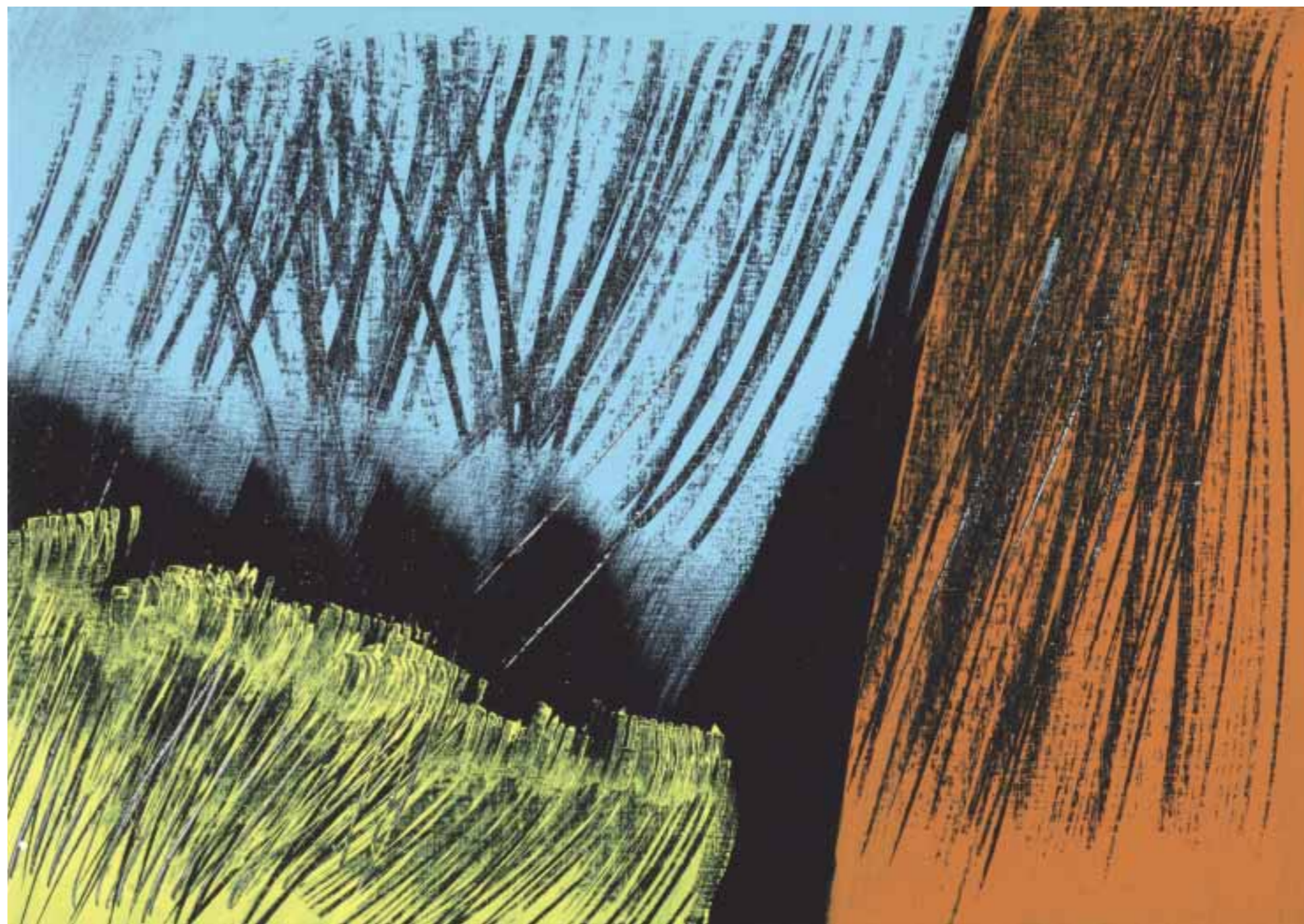
T1971-R24, dipinto su tela, cm 154 x 250



T1971-R30, dipinto su tela, cm 180 x 250



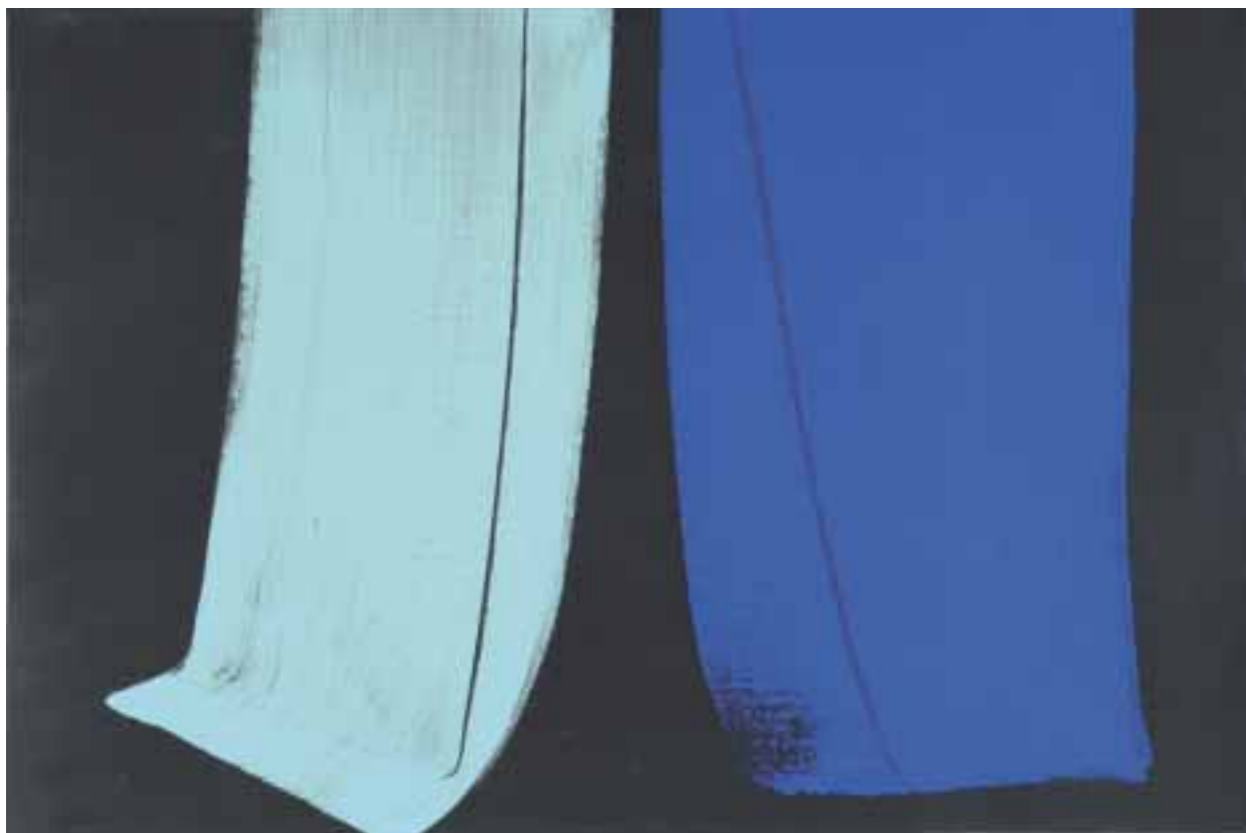
T1971-H22, dipinto su tela, cm 180 x 250



T1971-E16, dipinto su tela, cm 65 x 92



T1971-E3, dipinto su tela, cm 100 x 162

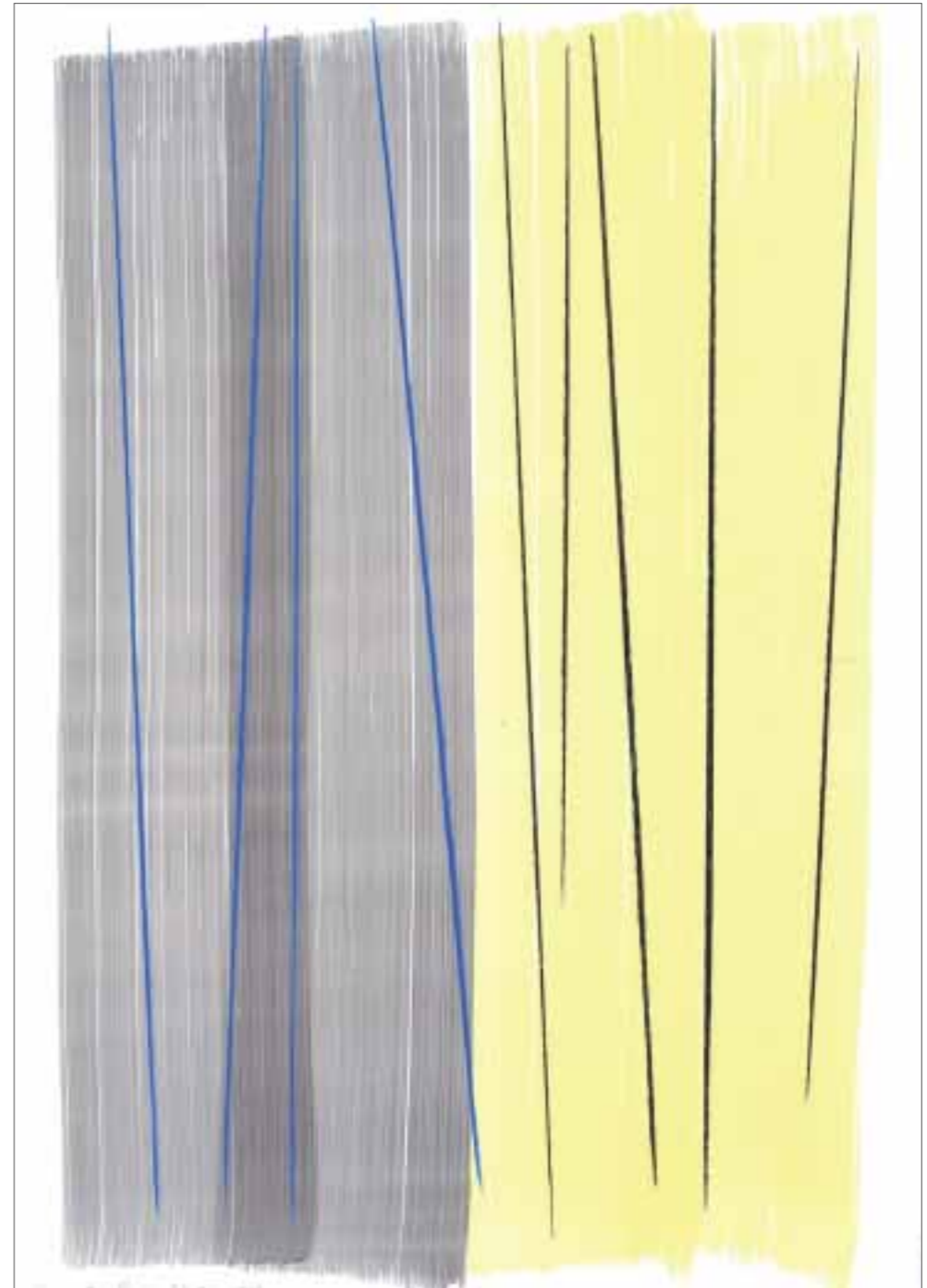


T1971-R7, dipinto su tela, cm 54 x 81



T1971-H21, dipinto su tela, cm 250 x 154

P1971-A30, dipinto su cartone, cm 104,8 x 74,8

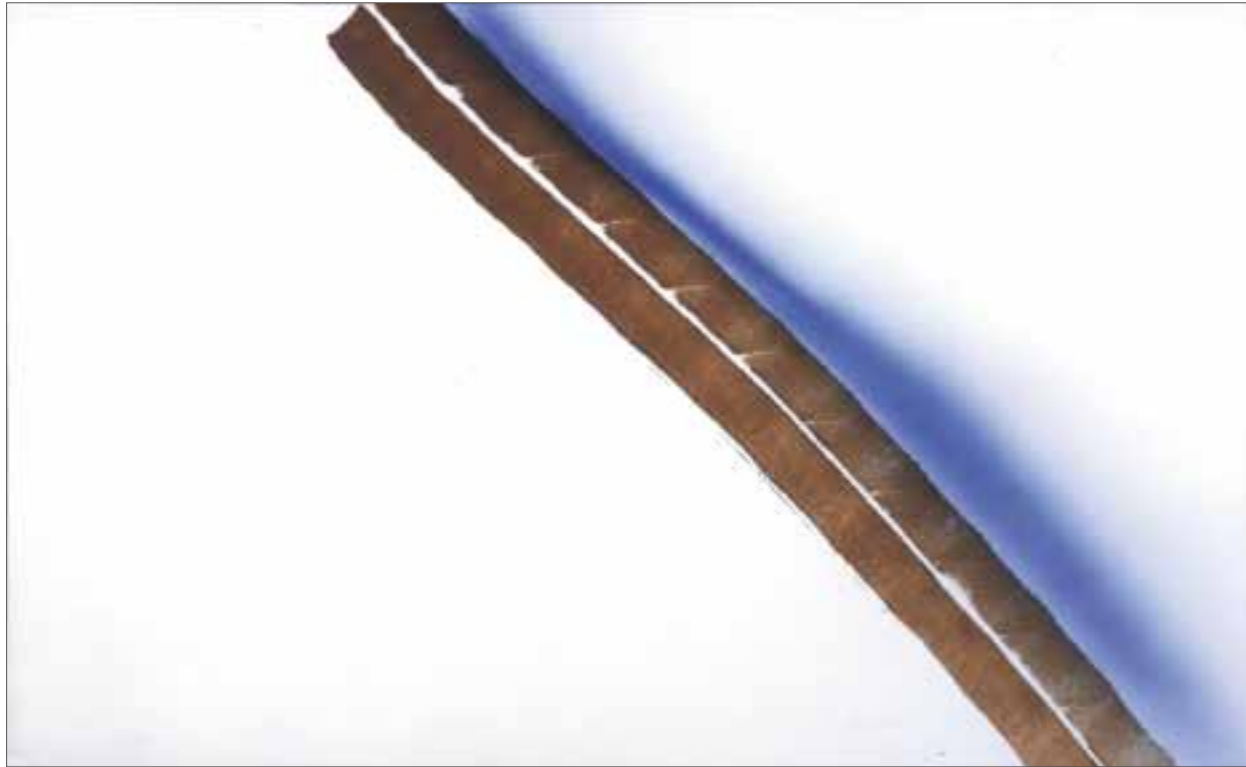


P1972-A12, dipinto su cartone, cm 104,5 x 74,3





T1973-E8, dipinto su tela, cm 154 x 250



T1973-R14, dipinto su tela, cm 154 x 250



T1973-R15, dipinto su tela, cm 154 x 250



T1973-H17, dipinto su tela, cm 50 x 65



T1974-R7, dipinto su tela, cm 81 x 65



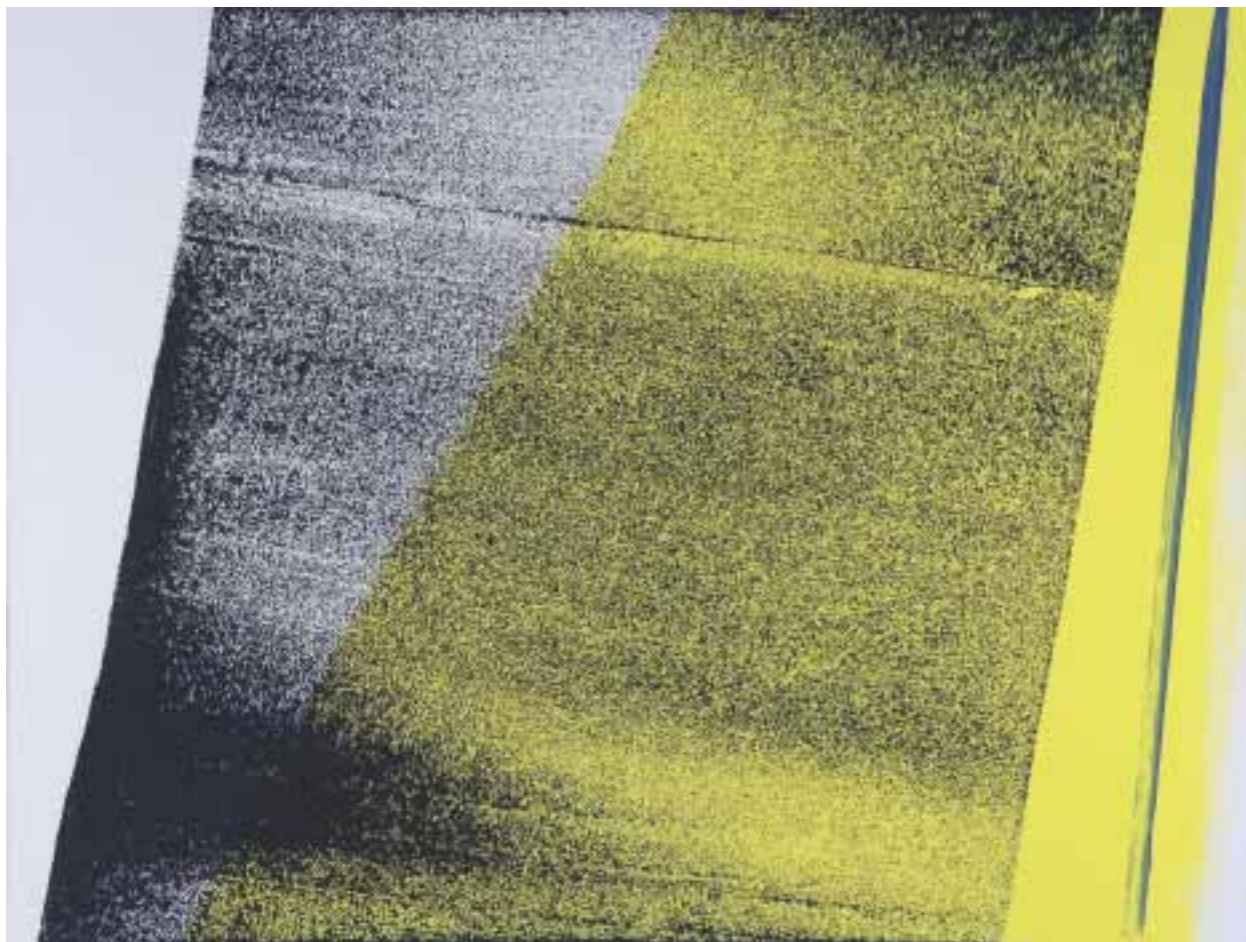
T1974-H46, dipinto su tela, cm 100 x 162



T1974-H4, dipinto su tela, cm 81 x 60



T1974-H19, dipinto su tela, cm 81 x 54



P25-1975-H5, dipinto su cartone, cm 59,9 x 79



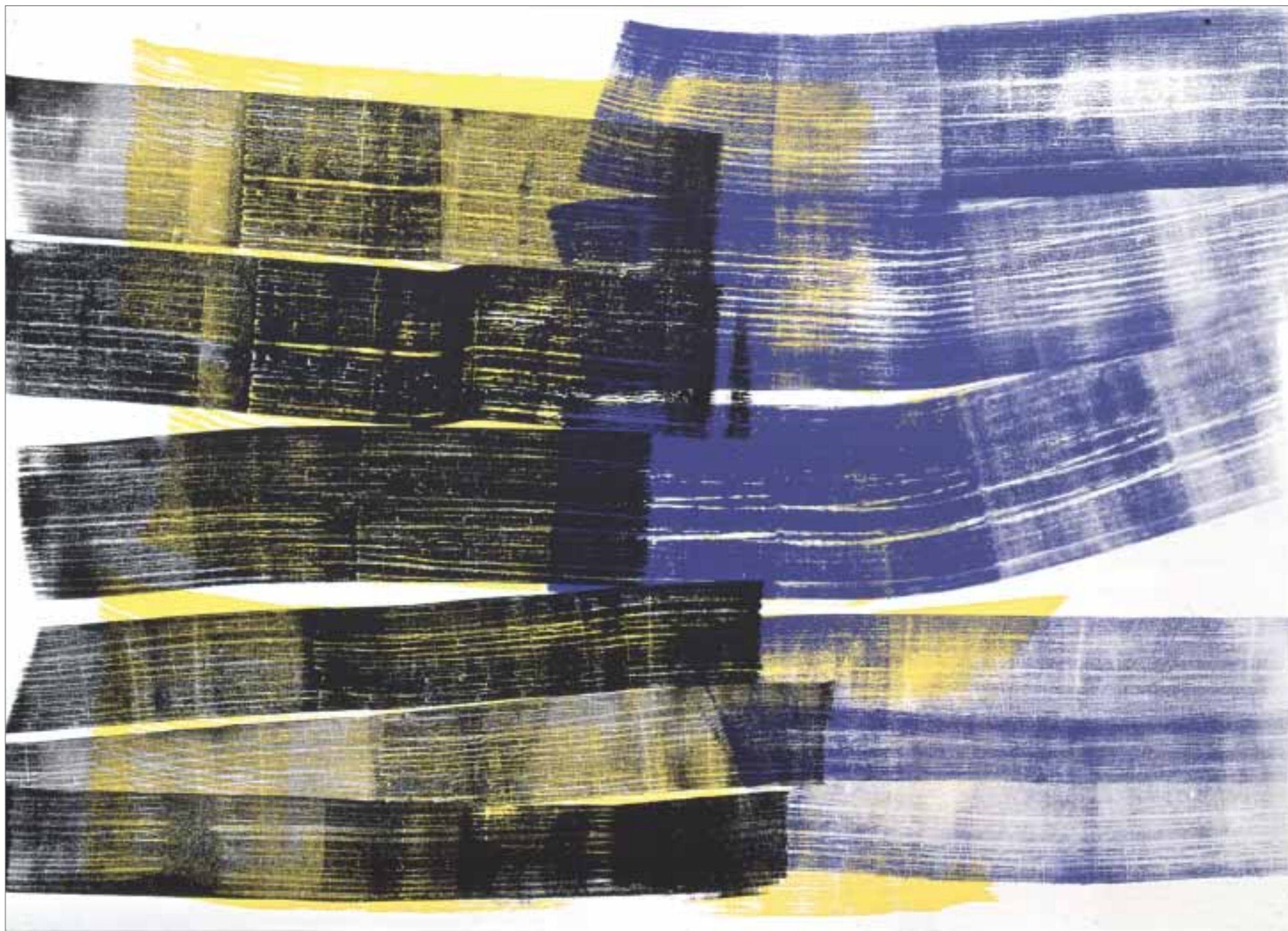
P25-1975-H4, dipinto su cartone, cm 60 x 79

T1975-K39, dipinto su tela, cm 100 x 73



T1976-H44, dipinto su tavola, cm 146 x 114

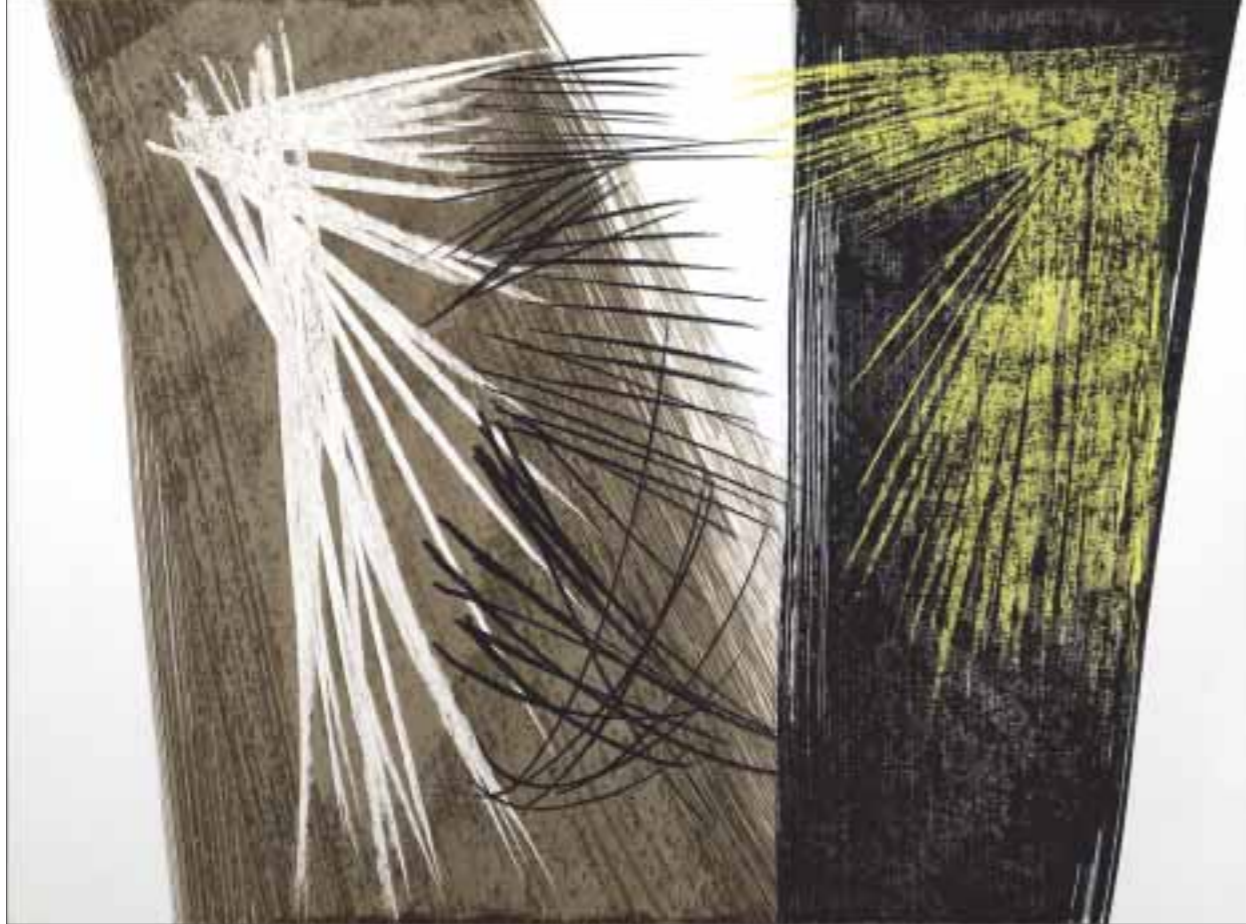




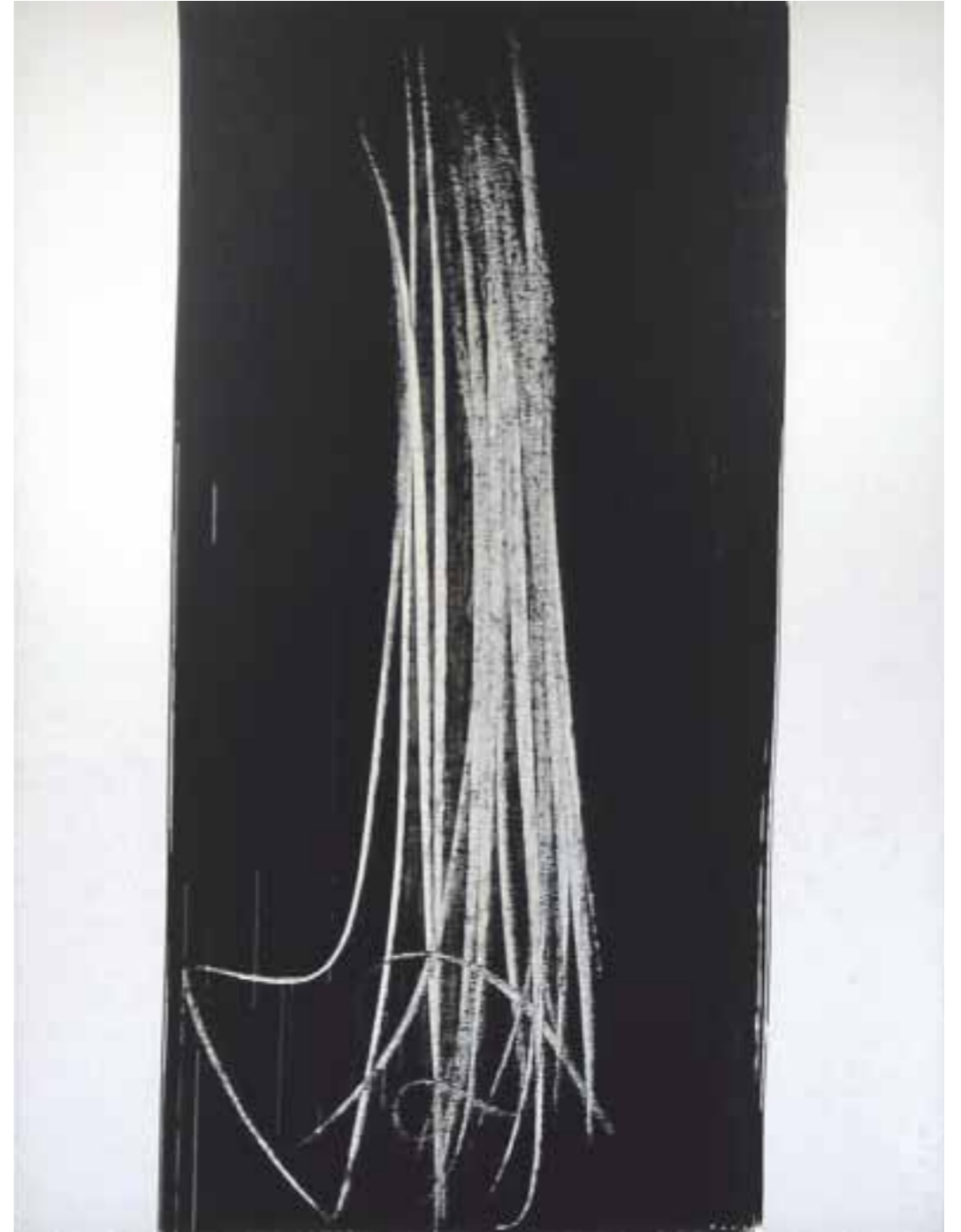
T1976-R40, dipinto su tela, cm 180 x 250

T1976-R43, dipinto su tela, cm 154 x 250





P25-1976-H16, dipinto su cartone, cm 59,8 x 79



P25-1976-H13, dipinto su cartone, cm 79 x 59,7

ESPOSIZIONI

1931

Galerie Heinrich Kühn, Dresden.

1932

Blomqvist Kunsthandel, Oslo (con Anna Eva Bergman).

1939

Galerie Henriette, Paris (con Roberta Gonzales).

1946

Bei Hans Ulrich Gasser, Zürich.

1947

Galerie Lydia Conti, Paris.

1948

Galerie Lydia Conti, Paris.

1949

Galerie Lutz et Mayer, Stuttgart.

The Hanover Gallery, London (con Peter Foldes).

Moderne Galerie Otto Stangl, München.

1951

Galerie der Spiegel, Köln.

Galleria d'Arte Moderna, Basel.

1952

Galerie Rudolf Probst, Mannheim.

Kunsthalle, Basel (con Walter Bodmer).

1953

Galerie Marbach, Bern.

The Lefevre Gallery, London.

Palais des Beaux Arts, Bruxelles.

1954

Galerie La Hune, Paris.

1956

Galerie Craven, Paris.

Galerie de France, Paris.

1957

Kestner Gesellschaft, Hannover.

Württembergische Staatsgalerie, Stuttgart.

Haus am Waldsee, Berlin.

Kunsthalle, Hamburg.

Germanisches Nationalmuseum, Nürnberg.

Kölnischer Kunstverein, Köln.

Kleeman Galleries, NewYork.

1958

Galerie de France, Paris.

Galerie La Hune, Paris.

Galleria Blu, Milano.

Moderne Galerie Otto Stangl, München.

Rathaus, Siegen.

Il Segno, Roma.

1959

Galerie Lucien Blanc, Aix en Provence (con Anna Eva Bergman).

Galleria La Bussola, Torino.

Kleemann Galleries, New York.

Musée Picasso, Antibes.

1960

Galerie van de Loo, Essen.

Gimpel Fils, London.

1961

Ateneo, Madrid.

Centre d'Art Contemporain, Beyrouth.

Galería Liceo, Córdoba.

Galerie de France, Paris.

Galleria Lorenzelli, Milano.

Libreria Einaudi, Roma.

1962

Cercle Noroit, Arras.

Galerie de France, Paris.

1963

Galerie Günther Franke, München.

Galerie im Erker, St. Gallen.

1963-1964

Kunsthau, Zürich.

Museum des 20. Jahrhunderts, Wien.

Kunstverein, Düsseldorf.

Palais des Beaux-Arts, Bruxelles.

Stedelijk Museum, Amsterdam.

1964

Galerie de France, Paris.

Haifa Museum of Modern Art, Haifa.

Museo Nazionale Bézalel, Jérusalem.

Wilfried Israel House, Hazorea (con Anna Eva Bergman e Terry Haass).

1965

Associated American Artists, NewYork.

Holst Halvorsens Kunsthandel, Oslo.

Städtisches Museum, Braunschweig.

University of Pittsburgh, Book Center, Pittsburgh.

1965-1966

Galerie Günther Franke, München.

1966

André Emmerich Gallery, NewYork.

Galería Sa Taula, Fornells, Minorca (con Anna Eva Bergman).

Galerie de France, Paris.

Galerie im Erker, St. Gallen.

Galerie La Hune, Paris.

Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino.

Galleria Stendhal, Milano.

Sala Nebli, Madrid.

Galería René Metras, Barcelona.

Sala Illescas, Bilbao.

1966-1967

Musée d'Art Contemporain, Skopje.

Muzej Savremene Umjetnosti, Beograd (con Anna Eva Bergman).

1967

Galleria La Polena, Genova.

Galleria Narciso, Torino.

1968

City Museum and Art Gallery, Birmingham.

Galerie Hollar, Praha.

1969

École des BeauxArts et d'Architecture, Marseille-Luminy.

Galerie de France, Paris.

Galerie Saint Michel, Bordeaux.

Galerie Veranneman, Bruxelles.

Galleria Il Collezionista d'Arte Contemporanea, Roma.

Musée National d'Art Moderne, Paris.

The Museum of Fine Arts, Houston (Texas);

Musée de Québec, Québec.

Musée d'Art Contemporain, Montréal.

1969-1970

Kunstverein Braunschweig Haus Salve Hospes, Braunschweig.

1970

Il Cancellò, Bologna.

Galerie Protée, Toulouse.

Galleria Bergamini, Milano.

Galleria Meneghini, Mestre.

1971

Fondation Maeght, Saint Paul de Vence.

Galería Rene Metras, Barcelona.

Gissi Galleria d'Arte, Torino.

Lefebvre Gallery, New York.

1971-1972

Galerie de France, Paris.

1972

Galería Egam, Madrid.

Galleria d'Arte La Nuova Loggia, Bologna.

Galleria d'Arte Moderna Ravagnan, Venezia.

Gimpel Fils, London.

Maison de la Culture, Rennes.

Maison des Arts et Loisirs de Sochaux, Sochaux.

Mannheimer Kunstverein, Mannheim.

Die Städtische Galerie im Haus Seel, Siegen.

1973

Centro Arte Internazionale, Milano.

Galerie Jacques Benador, Genève.

Galerie Kriwin, Bruxelles.

Galerie Maeght, Zürich.

Galerie Noëlla Gest, Saint-Rémy-de-Provence.

Galleria Meneghini, Mestre.

Palais de l'Élysée, Paris.

1974

ABCD, Paris.

Galeria S. Mamede, Lisboa.

Galerie de France, Paris.

Galerie der Spiegel, Köln.

Galerie du Fleuve, Bordeaux.

Galerie im Erker, St. Gallen.

Galleria d'Arte Grafica, Mestre.

1974-1975

Nationalgalerie, Berlin.

Städtische Galerie im Lenbachhaus, München.

Wallraf Richartz Museum, Köln.

1975

Associated American Artists, New York.

Galerie Arnaud, Paris.

Galerie Biedermann, München (con Anna Eva Bergman).

Galerie Edition Wittemann, München.

Galerie Govaerts, Bruxelles.

Galerie La Hune, Paris.

Galerie l'Œil 2000, Châteauroux.

Glemminge Galerie, Glemminge (Svezia).

Hôtel de Ville, Saint Maximin la Sainte Beaume.

Lefebvre Gallery, New York.

Maison d'Art Alsacienne, Mulhouse.

Maison des Arts et Loisirs, Luxeuil.

The Metropolitan Museum of Art, New York.

Moderne Galerie Otto Stangl, München.

1975-1976

Palais des Arts et de la Culture, Brest.

1976

Art Club Frédéric Gollong, Saint-Paul-de-Vence.

Fiac '76, Grand Palais, Galerie de France, Paris.

1977

Centre Noroit, Arras.

Galería Joan Prats, Barcelona.

Galerie de France, Paris.

1977-1980

Centre National d'Art et de Culture Georges Pompidou, Paris.

1978

Fondation Veranneman, Kruishoutem (Belgio).

Fritz Winter Haus, Ahlen Westfalen.

Galería Juana Mordó, Madrid.

Galería Valera, Bilbao.

Galerie Sapone, Nice.

Musée de l'Abbaye Sainte Croix, Les Sables d'Olonne.

1979

Galerie Art Actuel, Nancy.

Galerie de France, Paris.

Galerie Sapone, Nice.

Musée Picasso, Antibes.

1980

Fiera di Basilea, Galerie de France (Paris), Basel.

Galerie Municipale du Château d'Eau, Toulouse.

Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Paris.

Musée Nicéphore Niépce, Chalon Sur Saône.

1980-1981

Musée de la Poste, Paris (con Anna Eva Bergman).

1981

Cloître Saint Louis, Aix en Provence.

Galerie Carinthia, Klagenfurt.

Galerie Lauter, Mannheim.

Galerie Pels Leusden, Berlin.

Fischer Fine Art, London.

Kulturamt der Stadt Klagenfurt, Klagenfurt.

Sonja Henie-Niels Onstad Foundations,

Hovikodden (Oslo).

1981-1982

Staatsgalerie Moderner Kunst, Haus der Kunst, München.

Städtische Kunsthalle, Düsseldorf.

1982

Centre National d'Art et de Culture Georges Pompidou, Paris.

1982-1986

Galleri Cassandra, Drøbak (Norvegia).

1983

Fritz Winter Haus, Ahlen Westfalen.

Galerie Sapone, Nice.

Kupferstichkabinett der Staatlichen Kunstsammlungen, Dresden.

1983-1984

Musée Picasso, Antibes.

1984

Centre Noroit, Arras.

Galerie de Luxembourg, Luxembourg.

Galerie Wolfgang Ketterer, München.

Galleria d'Arte Torbandena, Treviso (con Olivier Debré).

Museum der Bildenden Künste, Leipzig.

Biennale, Palazzo di Sagredo, Venezia.

Roswitha Haftmann Modern Art, Zürich.

1985

Chapelle du Grand Couvent, Cavaillon.

Fiac '85, Grand Palais, Galerie Daniel Gervis, Paris.

Galerie Daniel Gervis, Paris.

Hôtel de Ville, Salle Saint Jean, Paris.

Musée Picasso, Antibes (con Fabian e Anna Eva Bergman).

Sophia Antipolis, Valbonne.

1986

ENAC (Espace Niçois d'Art Contemporain), Nice.

Acropolis, Nice.

Fiac '86, Grand Palais, Galerie Daniel Gervis, Paris.

Galerie Carinthia, Klagenfurt.

Galerie Daniel Gervis, Paris.

Musée d'Évreux, Vieux Évéché, Évreux.

1987

Artcurial, Paris.

Galerie am Haagtor, Tübingen.

Galerie Daniel Gervis, Paris.

Galerie Dube Heynig, München.

Galerie 5, Reutlingen.

Institut Français, London.

Maison de la Culture, Metz.

Maisons des Arts, Belfort.

Musée Picasso, Antibes.

1988

Abbaye des Cordeliers, Châteauroux.

Chapelle de la Sorbonne, Paris.

Château d'Entrecasteaux, Entrecasteaux (con Philippe d'Argencé e André Villers).

Galerie Art Point, Tokyo.

Galerie Bodenschatz, Basel.

Galerie de Luxembourg, Luxembourg.

Galerie Impérial Présent, Toulouse.

Galerie Jacques Benador, Genève.

Maison des Princes, Pérourges.

Musée de la Photographie, Mougins.
Musée des Beaux Arts, Carcassonne.

L'Office Départemental de la Culture, Aix en
Provence.

Palazzo dei Diamanti, Ferrara.

1989

Galerie Sapone, Nice.

Musée d'Unterlinden, Colmar.

1990

Château d'Ô, Montpellier.

Galleria Ruggerini e Zonca, Milano.

Maison des Arts Georges Pompidou, Cajarc.

IVAM Centre Julio González, València.

Musée du Château des Ducs de Wurtemberg,
Montbéliard.

1991

Galerie Daniel Gervis, Cannes.

Galerie La Hune, Paris.

Saga 91, Grand Palais, Paris.

1991 - 1992

Galerie de France, Paris.

Galleria Pieter Coray, Lugano.

Kunstverein Kreis, Ludwigsburg.

1991 - 1993

Espace Ecuveuil, Marseille.

Palais des Festivals, Biarritz.

Musée du Pilon, Niort.

Ecole d'Art, Avignon.

Musée et École des Beaux Arts, Cholet.

Espace Athanor, Guérande.

Galleries du Théâtre, Centre Culturel, Cherbourg.

Palais des Congrès, Saint Jean de Monts.

Hospice Saint Charles, Rosny sur Seine.

Hôtel de Ville, Saint Herblain.

1993

Centre d'Arts Plastiques, Royan.

1995

Centro Umanistico Incontri Internazionali,
Bellona (Caserta).

Musée Picasso, Antibes.

Galleria Ruggerini e Zonca, Milano.

Galleria San Carlo, Milano.

Galleria Tega, Milano.

1996

Le Capitou, Centre d'Art Contemporain, Fréjus.

Tate Gallery, London.

1997

Le Consortium, Dijon.

Taiwan Museum of Art, Taiwan.

1998

Aichi Prefectural Museum of Art, Nagoya
(Giappone).

L'Immagine, Centro d'Arte e Cultura, Napoli.

1999

Casino Knokke, Knokke Heist.

Printemps des Arts, Monaco (Montecarlo).

Sala de Cultura Sa Nostra, Minorca Mahón.

Centro de Cultura Sa Nostra, Palma de Mallorca.

Sala de Cultura Sa Nostra, Eivissa.

Grundkreditbank, Kunstforum, Berlin.

2000

Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea,
Torino.

2003

Musée du Château des Ducs de Wurtemberg,
Montbéliard.

Musée de l'Hospice Saint Roch, Issoudun.

Tour 46 et Musée d'Art et d'Histoire, Belfort.

2004

Couvent des Cordeliers, Forcalquier.

Gemeentemuseum, Den Haag.

Ex chiesa di Santo Stefano, Mondovì.

Musée Henri Martin, Cahors.

Mazzoleni Galleria d'Arte, Torino.

Museum Ludwig, Köln.

pH7 Art Gallery, Roma.

2005

Galleria Cafiso Arte, Milano.

Musée de Carcassonne, Carcassonne.

Musée de Nankin, Nankin.

Museum Dhondt Dhaenens, Deurle (Belgio).

Palais des Beaux Arts, Beijing (Cina).

2006

Musée des Beaux-Arts de Dunkerque, Dunkerque.

Musée des Beaux-Arts d'Angers, Angers

2007

Museu d'Art Contemporani de Barcelona,
Barcelona.

Museum der Bildenden Künste, Leipzig.

2008

Circulo de Bellas Artes, Madrid.

Fondation Maeght, Saint Paul de Vence

Collettive:

Fondation Beyeler, Bâle.

Deutsches Historisches Museum, Berlin.

Musée des Beaux Arts de Lyon, Lyon.

Musée de Zaragosse, Zaragosse.

2009

Ex Caserma Cosenz, Gaeta.

Fondation Carzou, Manosque.

Collettive:

Musée Boucher de Perthes, Abbeville.

Martin-Gropius-Bau, Berlin.

Gemeentemuseum, La Haye.

Musée des Beaux Arts, Lyon.

Musée d'Art Moderne de la Ville, Paris.

Musée du Val de Grasse, Paris.

Musée d'Art Moderne, Saint-Etienne.

2010

Galerie Cheim and Read, New York.

Musée Régional d'Art Contemporain, Sérignan.

Collettive:

Timothy Taylor Gallery, London.

2011

Timothy Taylor Gallery, London.

Musée d'Art et d'Histoire, Genève.

Villa Giulia, Verbania.

Limen otto9cinque Arte Contemporanea, Roma.

Collettive:

Musée Guggenheim, Bilbao.

Musée d'Art Contemporain de Nice, Nice.

Musée Fernand Léger, Biot.

Musée des Beaux Arts de Carcassonne,
Carcassonne.

Musée Rath, Genève.

Limen otto9cinque Arte Contemporanea,
Roma.

Hartung nel 1983

SALONI E BIENNALI

Biennale, Museu de Arte Moderna de São
Paulo, São Paulo (Brasile), 1966.

Biennale, Tokyo, 1955, 1959, 1967.

Biennale, Venezia, 1948, 1952, 1954, 1960, 1962,
1964, 1972.

Biennale Française de la Tapisserie, Palais de
Juan les Pins, Antibes, 1977.

Biennale internazionale della tappezzeria,
Musée Cantonal des Beaux Arts, Lausanne,
1971, 1973, 1975.

Biennale internazionale di incisione, Kraków,
1966.

Biennale internazionale di incisione, Moderna
Galerija, Ljubljana, 1955, 1957, 1959, 1965, 1969,
1971, 1975, 1979.

British International Print Biennale, Bradford
City Art Gallery and Museum, Bradford, 1968,
1969.

"Dipinti d'oggi Italia Francia", Torino, 1951,
1953, 1957, 1959, 1961.

"Documenta", Museum Fridericianum, Kassel,
1955, 1959, 1964.

"École de Paris", Galerie Charpentier, Paris,
1954-1958.

Norwegian International Print Biennale,
Fredrikstad, 1972, 1974.

The Pittsburgh International Exhibition,
Carnegie Institute, Pittsburgh, 1955, 1958-1959,
1961-1962, 1967.

Premio Lissone, Lissone, 1957, 1961.

"Rose 67", "Rose 71", Waterford City, Dublin,
1967, 1971.

Salon de Mai, Paris, 1946-1961, 1967, 1975,
1978.

Salon de Mars, Paris, 1961.

Salon des Réalités Nouvelles, Paris, 1939, 1946
1951, 1956, 1971.

Salon des Surindépendants, Paris, 1935-1938,
1945-1946, 1962.





Edizioni Carte Segrete srl

Via Tiburtina, 141 00185 Roma
info@cartesegrete.com
+39 06 94518386

Direzione Artistica
Massimo Riposati

Direzione Editoriale
Cristina Di Stefano

Direzione Tecnica
Elis Maria De Vita

Crediti fotografici
Fondazione Hartung/Bergman, Antibes

Fotoincisione e Stampa
Grafica Ripoli - Villa Adriana - Roma

Le citazioni di Hans Hartung sono tratte dal volume Autoportrait, a cura di Monique Lefebvre, Grasset, Paris 1976, traduzione in italiano di Virginia Semproni, con un'introduzione di Fabrizio D'Amico per la Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino.

finito di stampare nel mese di marzo 2012